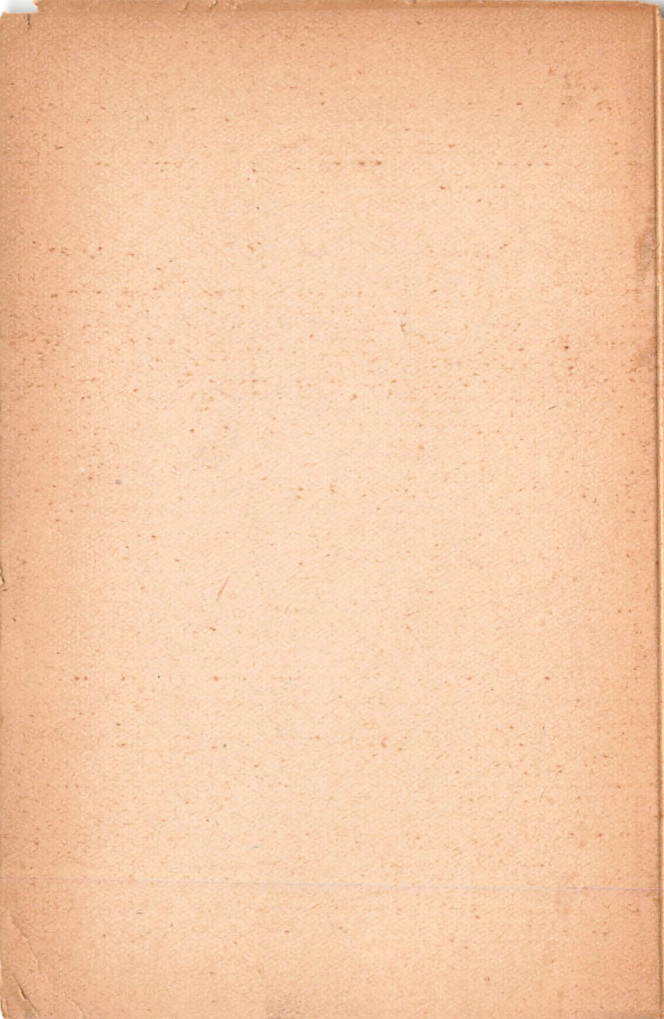


SAC. GIUSEPPE BONONCINI



LA VITA DI
SAN GIOVANNI BOSCO
IN CINQUANTA QUADRI



SAC. GIUSEPPE BONONCINI

LA VITA DI
SAN GIOVANNI BOSCO
IN CINQUANTA QUADRI



SANTUARIO SACRO CUORE
SALESIANI . BOLOGNA
1942.XX

IMPRIMATUR:
in Curia Arch. Mediolani die 27.5.'42
✠ Castiglioni V. G.

UN'ALTRA VITA DI DON BOSCO?

Non era mia intenzione scrivere un'altra vita di don Bosco: ce ne son tante d'ogni misura!

Invece provai gusto a sfogliare un album dov'erano raccolte le riproduzioni di una sessantina di quadri plastici del Mastrojanni: ecco una bella maniera di far passare davanti ai nostri occhi i tratti più interessanti della vita di don Bosco! ecco un modo facile e pronto per far conoscere il Santo! .

Ma per chi non lo conosce ancora, o lo conosce appena, il dipinto dice troppo poco: ci vorrebbe un tantino di spiegazione...

E così è venuto fuori questo volumetto: di fronte a ogni quadro tu ci trovi un riassunto del fatto, o una qualche osservazione o richiamo, che valga a cogliere il significato della scena rappresentata e a rilevarne la portata.

Così, anche se tu hai fretta, potrai seguire senz'annoiarti l'Apostolo della gioventù attraverso travagli e persecuzioni, sempre pronto a esporre la vita per salvare anime; e accanto a lui vedrai fin da principio la Vergine Ausiliatrice che lo sorregge, lo guida, lo salva dagli assassini e dai demoni, gli ottiene da Gesù grazie e miracoli... E allora capirai perchè don Bosco vada ripetendo a tutti: ricorrete a Maria Ausiliatrice!

E il libriccino avrà ottenuto il suo scopo.

Chieri, Epifania 1942.

SAC. G. BONONCINI



1. - DON BOSCO E L'OPERA SUA

Don Bosco ha fatto stupire il mondo perchè, del tutto sprovvisto di mezzi, ha compiuto opere colossali.

Figlio di poveri campagnoli, riuscito a forza di stenti, a esser prete, raccoglie i ragazzi abbandonati, li istruisce, li educa: per i più derelitti fabbrica un ospizio, dove li alloggia, li nutre, li veste, a centinaia.

Nel suo quartiere di Valdocco ci vorrebbe una chiesa; e lui, con otto soldi in tasca, si mette all'opera; e vien su una basilica... In moneta d'allora costa un milione.

Invitato dal papa Leone XIII, mette mano a un tempio dedicato al S. Cuore di Gesù, in Roma; a forza di limosinare trova i tre milioni che ci vogliono per finirlo.

Perchè la sua opera educativa non muoia con lui fonda la Pia Società di S. Francesco di Sales e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: cinquant'anni dopo la sua morte ciascuna delle due congregazioni conta più di diecimila membri che lavorano in più di mille istituti, ospizi, scuole, dove la gioventù viene istruita nelle lettere e nelle scienze, nelle arti e nei mestieri, educata nel timor di Dio, formata secondo il Vangelo: così si preparano le nuove generazioni, che sapranno servirsi dei beni di questa terra in modo da acquistare i beni eterni.

Ma... e i mezzi per sostenere tante opere?... Don Bosco risponde: *Oh la divina Provvidenza!* Quante offerte gli vengono da persone che hanno ottenuto favori speciali invocando l'Ausiliatrice!... È la fede di don Bosco che fa piovere le grazie: è la sua ardente carità che non gli permette di stare un momento solo senza lavorare, pregare, predicare, limosinare, per la salvezza delle anime.



2. - L'AUSILIATRICE

Don Bosco non lo possiamo pensare senza una frotta di ragazzi attorno; e, se parla, siamo sicuri che raccomanderà la divozione a Maria Ausiliatrice.

E non potrebbe fare diversamente: non è forse la Vergine SS. che fin da bambino gli ha indicato la missione che doveva esercitare tra i ragazzi discoli e abbandonati? non è forse la Vergine che lo ha sostenuto nei momenti di maggior sconforto, che gli ha mostrato il luogo dove egli doveva erigerle un Santuario, e, privo com'era di tutto, gli ha procurato i mezzi per edificarlo?

Gesù stesso ha voluto così: mostrandosi in sogno al piccolo Giovanni gli ha indicato la propria Madre come maestra che lo avrebbe guidato. E Giovanni non farà un passo se non sotto la guida di tal Madre.

E da Lei sa che può ottenere tutto: agli ammalati, ai tribolati suggerisce di accostarsi ai Sacramenti e fare una novena a Maria Ausiliatrice; molti guariscono al solo ricevere da lui una benedizione in nome di Maria Ausiliatrice; il Santuario a lei dedicato sorge a forza di offerte fatte da sofferenti che ringraziano per la guarigione ottenuta. Almeno due volte la Vergine si degna persino di dettare a don Bosco una *strenna*, un avviso personale per ciascuno dei suoi seicento giovani.

Insomma, l'Opera di don Bosco è l'Opera della Vergine SS., di cui egli è l'umile strumento: ormai il nome di don Bosco non si può scompagnare da quello dell'Ausiliatrice, che ancora oggi sparge i suoi favori di preferenza su quelli che ricorrono a Lei mediante l'intercessione del suo Servo fedele.



3. - ALLA SCUOLA MATERNA

La povera inferma giace abbandonata; il marito, i figli sono al lavoro... la rassegnazione vien meno...

Ma ecco un angelo consolatore, che porta parole di Dio, le parole che rendono leggeri i dolori... E non soltanto parole, ma medicine, cibi adatti al bisogno...

Un giorno la malattia si aggrava... E l'angelo visibile compare più spesso, si trattiene più a lungo... E quando sopravviene l'agonia non si parte più di là.

Se aveva ragione chi chiamava fortunata Margherita per aver un figliolo come Giovannino, bisogna pur dire anche avventurato Giovannino d'aver una mamma come Margherita.

A quella scuola Giovannino impara come si ama il prossimo: impara che la carità non si fa soltanto col pane: impara che la prima cosa è *salvarsi l'anima*, e che anche al prossimo dobbiamo anzitutto fare questa carità: aiutarlo a *salvarsi l'anima*. E, mentre la mamma conforta *l'inferma*, Giovannino, si mette a insegnare la preghiera ai piccini...



4. - IL PREDICATORE FUNAMBOLO

Eccolo che mette piede sulla corda... Ha l'aria timiduccia, ma... lo vedete come va sicuro? Cammina su quella corda come per un sentiero. Ve' come si appende, come guizza in su e in giù, per tutti i versi!... To'! anche i giochi di prestigio?... Guarda quanta roba tira fuori da quel cappello! E alla fine salta fuori vivo quel galletto a cui poco fa aveva tirato il collo! È proprio un prestigiatore di mestiere!

E ora tutto è finito?... No, si dice il Rosario. E chi non ne avesse voglia? Padronissimo di andarsene; ma non sarà più ammesso ai giochi: con Giovannino non si scherza: comanda come un imperatore.

Il Rosario è finito; Giovannino si ripresenta. Ci farà divertire un altro poco. Sentiamo: cosa annunzia? un gioco nuovo?

— Amici, sentite un poco la predica che ha fatto stamattina il Cappellano di Murialdo.

Anche la predica! sentiamo pure... Ma come dice bene! di certo, il cappellano non ha parlato meglio di così. Perbacco! codesto ragazzo promette: diverrà qualche cosa di sicuro. Ma chi è? di chi è figlio?

È il figlio di Margherita, Margherita Occhiena, la vedova del povero Francesco.

Fortunata Margherita! Son poche le mamme che hanno un figliuolo come quello.



Giovannino dorme: sogna.

Quanti ragazzi! E che chiasso! Ma come sono maleducati!... Ohe! anche le bestemmie? l'offesa di Dio non la posso tollerare!

Giovannino si è lanciato in mezzo a quei malcreati e mena giù botte, a destra e a sinistra...

Ma ecco un uomo venerando, coperto di manto bianco, dal viso splendente: « Non colle percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici ». Giovannino domanda: « Chi siete voi? » e il Personaggio risponde: « Io sono figlio di Colei che tua madre t'insegnò a salutare tre volte al giorno ».

E allora ecco una Signora d'aspetto maestoso: il suo manto è tutto stelle lucenti. La Signora piglia Giovannino per mano e gli dice: « Guarda! ».

Non più ragazzi, ma un branco di belve: cani, gatti, orsi, lupi...

« Ecco il tuo campo », soggiunge la Signora; « ciò che ora vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli ».

La scena è cambiata un'altra volta: al posto di quegli animali feroci ecco tanti agnellini...

In quel sogno c'è tutta la missione di Giovannino: sotto la guida di Maria egli sarà l'Apostolo della gioventù.



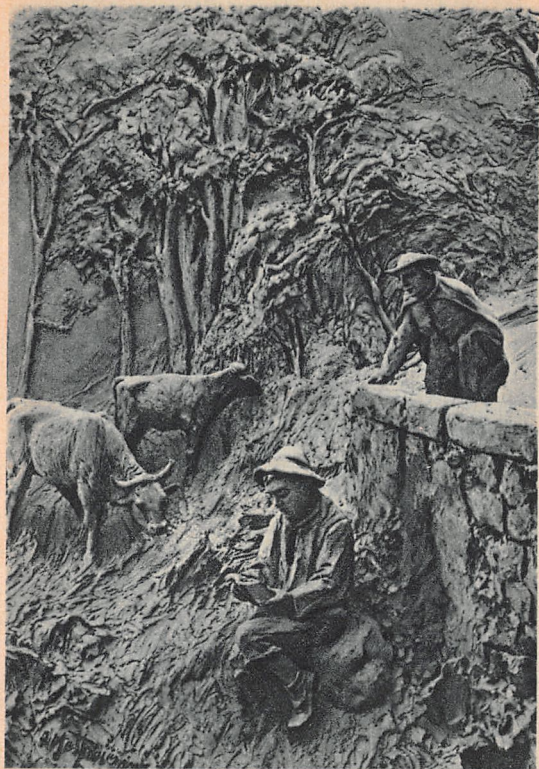
È venuto finalmente il giorno sospirato! La mamma, la pia Margherita, gliel'aveva pur detto tante volte che Gesù è così buono, che vuol tanto bene ai bambini, che non vede l'ora di darsi tutto a quelle care animucce, prima che il nemico abbia da insidiare la loro innocenza... Ma Giovannino ha dovuto aspettare fino agli undici anni prima di accostarsi a Gesù: Perché?

Il nemico d'ogni bene ha ingannati anche i ministri di Dio; come un giorno gli apostoli, così oggi questi hanno paura che i bambini manchino di rispetto a Gesù... Ma l'amore viene prima del rispetto: Gesù *vuole* entrare in quei cuori vergini e santificarli e condurli fino all'eroismo.

E oggi, Pasqua del 1826, entrando nel cuore di Giovannino, Gesù gli fa sentire il suo ardente desiderio, che i bambini non siano tenuti lontani da lui...

Un giorno Giovannino sarà ministro di Gesù: oh! allora li chiamerà, i bambini, li condurrà premuroso a Colui che li ama tanto, che vuol farli tutti santi!

E se non basterà, parlerà per bocca del suo Vicario: il decimo Pio proclamerà, che se condurremo presto i bambini a Gesù, se li abitueremo a riceverlo spesso e con affetto, avremo una legione di fanciulli santi.



7. - VOGLIO FARMI PRETE

La vaccherella guarda incantata il giovane pastorello tutto immerso nella lettura...

Il buon pievano, D. Giuseppe Calosso, passando di là si ferma ad osservare...

Tutto è fatto: Giovannino ha trovato un maestro che lo guiderà negli studi, un benefattore che lo aiuterà nelle strettezze, un padre che lo amerà come figliolo. Sì, l'uomo propone, ma...

La buona Margherita è ben contenta che il suo Giovannino si metta a studiare; ma il fratello più grande vuol che lavori anche lui... Bisogna rassegnarsi: lavorare, condur le vacche al pascolo, guidar l'aratro... e studiare quasi di contrabbando, con un occhio al libro e l'altro al solco...

Talora, mentre guarda le vacche, altri pastorelli meno scrupolosi di lui lo invitano a giocare, ma il figlio di Margherita non ha tempo da perdere: vuol leggere, leggere... Indispettiti vengono alle minacce, alle busse... Giovanni non reagisce, ma rimane fermo: *Batte temi pure, ma io non giocherò mai, perchè voglio studiare e farmi prete.*

Il coraggio impone rispetto: i monelli confusi, quasi riverenti, si offrono a custodirgli le vacche, perchè possa studiare tranquillo.

Ma ben altri cimenti dovrà superare il pastorello di vacche, prima di divenir pastore di anime: la Provvidenza lo va temprando...



8. - ANIME, E NON DENARI!

— Viva Giovannino! viva!...

— Ehi, galantuomo! fuori le cento lire!... Credevate che dicessimo per burla? o per vanteria?... Il nostro campione vi ha messo in sacco ormai quattro volte: alla corsa, al salto, alla bacchetta magica; e ora... l'avete visto come s'è slanciato in aria, lassù?

Il giocoliere non ha mai passato un così brutto quarto d'ora: ne va di mezzo l'onore... e la borsa!... Duecentocinquanta lire!

Ma quei ragazzi, e più di tutti Giovannino, hanno buon cuore: si contenteranno di un pranzetto, e restituiranno il denaro guadagnato.

È un'altra vittoria di Giovannino. Il ciarlano disturbava le funzioni di chiesa: avvertito, faceva peggio... Quando si tratta di danno alle anime, Giovannino piglia fuoco, e... La sfida è vinta: non gli ha fruttato neanche un soldo; ma non vedrà più i suoi compagni scappar di chiesa a metà della messa o del catechismo...

Sempre così: quante volte si frammischia ai più discoli, li sfida al gioco, li vince tutti, e poi condona il denaro che ha vinto, a patto che vadano tutti con lui alla chiesa!

Qui c'è l'Apostolo, che un giorno prenderà per motto il *Da mihi animas*; che un giorno formerà altri apostoli, e li manderà per il mondo con questa parola: *cercate anime, e non denari!*



— Guarda, Giovannino, se c'è la Provvidenza!

Il sig. Prevosto ti ha regalato il suo mantello, il sig. Sartoris ti ha fatto fare la veste, adesso il sig. Cavaliere ti ha portato codesto bel cappello nuovo... Per la pensione ha già combinato il teologo Guala... Ormai non ti manca più niente per entrare in seminario. Vedi? chi domanda ottiene. —

Giovannino ha capito la lezione che la Provvidenza gli dà: non è la prima volta, e non sarà l'ultima, che il povero contadinello dei Becchi si busca il necessario, limosinando.

Ma in seguito non chiederà più per sè: chiederà per altri.

Sacerdote, ministro di misericordia, incontra per le vie di Torino turbe di giovanetti che non hanno nessuno... Quei poverini hanno trovato un padre; non mancheranno più di nulla: quando non c'è più pane li manda a pregare davanti a Gesù in Sacramento; e va lui in giro a mendicare, va lui a battere alle porte dei ricchi, promettendo in cambio dell'elemosina il Paradiso... Non tutti danno, non tutti sono cortesi; ma lui non perde la pazienza, non si stanca mai; e intanto accoglie sempre nuovi ricoverati; non chiude mai la porta a nessuno; e per tutti trova sempre, talora per vie miracolose, il pane quotidiano, limosinando.

E i continuatori dell'opera sua, dalla Patagonia alla Cina, dal Giappone alla California, continueranno a raccogliere i derelitti, e a provvederli di pane, limosinando.



Crac!...

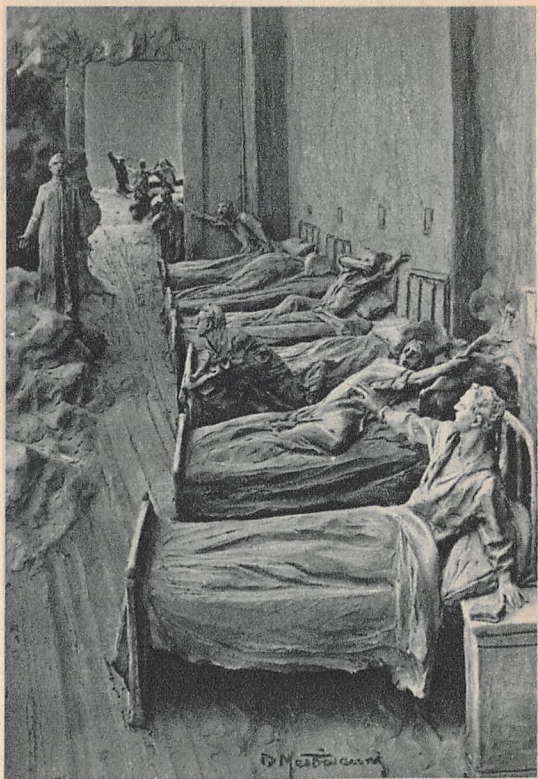
Con gesto risoluto, con lo sdegno dipinto sul viso, il chierico Bosco spezza quel violino da cui ha cavato così belle note.

Non se l'aspettava! Il violino era stato il suo strumento prediletto, ma ci aveva rinunciato: con l'abito ecclesiastico... Però, quando uno zio lo invitò per la festa patronale, pensò che il violino avrebbe potuto accrescere lo splendore delle sacre funzioni...

Dopo la messa ecco il pranzo. I commensali fanno i complimenti al violinista... vorrebbero sentirlo ancora... almeno faccia l'accompagnamento... Il buon chierico alla fine s'arrende: le note s'inseguono... nessuno fiata...

Ma... cos'è questo scalpiccio?... Si affaccia: là fuori, nel cortile, una folla di persone danzanti... Davvero, non se l'aspettava! « Come! io che grido sempre contro simili spettacoli... un chierico, capite? che si fa promotore d'un ballo pubblico?!... Ma... state sicuri: strumenti come quello lì non ne toccherò mai più! ».

Sono passati vent'anni. Don Bosco è il padre dei ragazzi abbandonati: per educarli, per elevarli a Dio si serve anche della musica, fa scuola di canto e di banda; a qualcuno insegna anche a suonare... il violino! Ma con le sue mani non lo tocca mai: trema ancora al pensiero che abbia potuto essere strumento di scandalo!



11. - VI BASTI LA FEDE!

Che spavento! che notte fu quella!

Silenziosi e mesti gli alunni del seminario di Chieri sono ritornati dal cimitero.

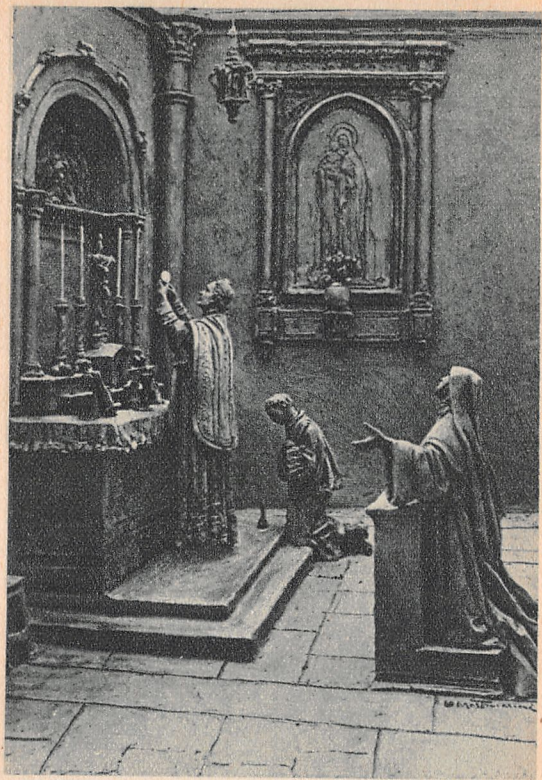
Povero Comollo!... Anzi, beato lui, che si è guadagnato in fretta il Paradiso! già, non parlava d'altro: domandatelo a Bosco, il suo confidente!... Oh! sapete del patto fra loro due?... Il primo che muore avvisa l'altro della sua sorte: se Iddio lo permette...

Quella sera Bosco non può pigliar sonno: ha sempre davanti quel volto angelico di Luigi Comollo che gli parla di Dio.. ricorda il patto...

È mezzanotte: nel camerone, ove Bosco riposa con venti compagni, si fa udire un cupo rumore lontano che si va avvicinando: si direbbe un treno di molti carri pesanti: il pavimento, le pareti risuonano come fossero di lamiera... il fragore cresce, si avvicina sempre... D'un colpo si spalanca la porta e appare una luce scialba... Poi silenzio; poi la luce si ravviva, e una voce grida: « Bosco! Bosco! Bosco! Io sono salvo! » Ancora un lampo, un fragore... poi silenzio e buio.

Balzano dai letti i seminaristi esterrefatti: tutti hanno sentito: era la voce di Comollo! Comollo dunque è salvo... Ma che spavento!

Bosco è il più coraggioso, ma si sente anche lui tutto scosso: quella voce d'oltretomba gli ha portato, più che un conforto, un ammonimento, che egli andrà ripetendo finchè vivrà: non cercate comunicazioni sensibili col mondo di là: vi basti la Fede!



« Quel sacerdote è un santo! bisogna vederlo all'altare!... Non sembra più un uomo di questa terra! »

Così dice chi assiste alla messa di don Bosco. Eppure egli ha sempre quel suo fare bonario... Ma quando parla di Dio, e più ancora quando parla con Dio, oh si vede che sente la sua missione, che sente come dette a sè le parole di Gesù ai dodici pescatori: *Come il padre ha mandato me, anch'io mando voi!*

Su queste parole ci ha pensato molto: ha sempre sospirato di poter essere sacerdote, per salvare anime; ma poi ha tremato all'avvicinarsi del gran giorno: *chi salirà al monte del Signore? o chi starà nel suo santuario?...* Ha compreso che, chi vuol essere rappresentante di Gesù come sacerdote, deve rappresentarlo anche come vittima; e ci si è preparato, e ha preso forti risoluzioni, e le ha fermate in carta, per averle sempre davanti: *patire, fare, umiliarmi in tutto e sempre, quando si tratta di salvare anime. La carità e la dolcezza di S. Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa.*

A comprendere la sua sublime missione lo hanno aiutato gli avvisi di sua madre: se tu ti risolvessi allo stato di prete secolare e *per sventura diventassi ricco, io non verrò a farti neppure una visita!* E quando infine vide il figlio salire all'altare, Margherita ebbe ancora un ammonimento da dargli: sei prete: dici la messa: da qui avanti sei dunque più vicino a Gesù Cristo. *Ricordati però che incominciare a dir messa vuol dire cominciare a patire.*

Nell'oscurità, fra stenti e disdette, la Provvidenza ha preparato l'Apostolo della gioventù alla sua divina missione.



13. - NON BASTA REPRIMERE...

I due sacerdoti ascoltano commossi il triste racconto del piccolo prigioniero: anche il vecchio carceriere è tutto pensoso... Povero ragazzo! la colpa non è tutta sua...

Don Giuseppe Cafasso, l'angelo consolatore dei carcerati, oggi ha preso con sé il suo caro discepolo, don Bosco, sacerdote novello, perchè incominci a conoscere quali piaghe ha da curare il medico delle anime. Ma quella visita lascia sbalordito il giovane sacerdote: non s'aspettava di vedere là dentro visi giovanili...

Da quel giorno, per le vie di Torino, osserva con occhio più attento, quasi trepidante, tutti quei piccoli vagabondi a cui nessuno pensa, esposti ai pericoli dell'ozio e alle tentazioni della fame... Gli par di vederli, or l'uno or l'altro, colti in fallo, acciuffati da un questurino, ingabbiati con altri soggetti più esperti di loro... poi, meglio ammaestrati nel tristo mestiere, uscir di gabbia, per rientrarci al primo passo falso, a raffinarsi ancora... Ah! no, non basta « *reprimere* »: è necessario « *prevenire!* ».

Don Bosco ormai lo sa per esperienza propria, che tanti di quei discoli hanno buon cuore, che ascoltano volentieri un avviso amorevole, si commuovono a sentir parlare di un Dio che li ha creati e si è fatto uomo e si è lasciato mettere in croce per salvarli... La risoluzione è presa: don Bosco dedicherà tutta la sua vita ai giovanetti abbandonati: troverà un luogo per radunarli, li farà divertire, se li farà amici, e allora... faranno tutto quello che lui vorrà: non diranno più certe parole, non ruberanno... impareranno a pregare, a confessarsi... Tutto questo egli otterrà col suo « sistema preventivo », fatto di carità e di pazienza.



14. - SULLA VIA DEL PATIBOLO

Povero giovane! così presto traviato, e a tal segno che la società civile crede necessario tagliarlo via, come un membro in cancrena!... Ma anche don Bosco quanto soffre!

Don Bosco, l'angelo mandato da Dio ad alleviare le miserie dei poveri figli del popolo, ha imparato da don Cafasso a prendersi cura speciale dei carcerati, a accompagnarli, se occorre, fin sulla via del patibolo; ma il suo cuore non regge...

Ha passato accanto all'infelice parecchie ore della notte; poi ha dovuto ritirarsi, sopraffatto dalla commozione. È ritornato la mattina, ha ascoltato la confessione del condannato, ha offerto nel carcere stesso il sacrificio dell'Agnello che toglie i peccati del mondo; poi, facendosi violenza, ha voluto seguire il lugubre corteo.

Il palco ferale sta eretto presso gli spalti della cittadella; un primo rintocco della campana del duomo annunzia a Torino che un infelice sta per presentarsi al tribunale di Dio; i confratelli della Misericordia precedono salmodiando... Ecco: il condannato è giunto in vista del palco: si getta ancora una volta tra le braccia del ministro di Dio, che alza il viso verso il cielo in atteggiamento così accorato che più non potrebbe il più tenero padre al vedersi strappare il più diletto figliolo. Povero don Bosco! a stento si regge... Ma la giustizia non tollera indugi: il giovane rasserrenato in volto, sale il palco... Al suo orecchio risuona ancora la voce che Gesù gli ha fatto udire or ora per bocca del suo ministro: *Oggi sarai meco in Paradiso!*



15. - IL GRANELLO DI SENAPA

— Tanghero! perchè vieni in sacristia, se non sai servire la messa?

— Ehi! cosa fate? perchè maltrattare...

Ma don Bosco è rimasto solo, così com'è, parato per la messa: il malcapitato se l'è data a gambe, inseguito dal sagrestano.

Don Bosco attende... Ma appena costui, sbuffando, rientra in sacristia, gl'intima:

— Richiamate subito quel giovane: è un mio amico, e ho bisogno di parlargli.

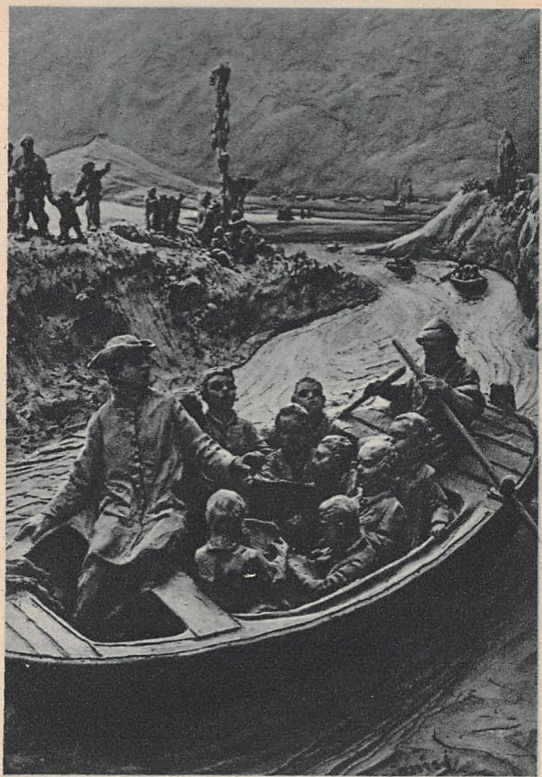
A stento il meschinello si lascia ricondurre; ma le parole del buon prete lo rassicurano: quale conforto inaspettato, sentirsi dire: « Dopo la messa ho da parlarti di una cosa che ti farà piacere! »

Povero giovane! senza padre, senza madre, senza istruzione di sorta, non osa neanche andare al catechismo, perchè i più piccini ne sanno più di lui già così alto: ha sedici anni...

E don Bosco si mette subito all'opera: gli tocca insegnargli persino il segno della Santa Croce! Poi gli parla di Dio che ci ha creati e destinati alla felicità...

È l'8 dicembre 1841: la Signora che in sogno aveva mostrato al piccolo Giovannino la sua futura missione, gli ha mandato oggi, giorno della sua festa, il primo agnellino... che presto se ne tirerà dietro altri, e poi altri, a centinaia...

Ancora una volta, si avvera la parabola del granello di senapa.



16. - LE RETI E L'AMO

Lungo la corrente del Po scivolano silenziose tre barche: silenziose sono le barche, ma non quelle schiere di monelli che, beatamente culati dal padre dei nostri fiumi, cantano, con quanto ne hanno in gola... una lode alla Vergine. Da destra, da sinistra accorrono i popolani, che sgranano gli occhi al vedere, in mezzo a quella marmaglia, un prete: sì, un prete, che canta anche lui, e fa la battuta.

Allo sbarco, presso la Madonna del Pilone, tutti si affollano, tutti voglion sapere...

Ebbene: è il prete amico dei ragazzi: è sempre in giro per Torino: tutti i vagabondi, scapestrati, scappati di casa, diventano suoi amici, sol che lo incontrino una volta: anche se lo insultano egli si avvicina col suo fare bonario, paterno; regala una medaglietta, e poi dice di quelle parole... che lui solo sa dire; e se ne vede l'effetto: l'ozioso ha trovato un'occupazione, il figliol prodigo è ritornato fra le braccia del padre, il derelitto ha trovato un ricovero.

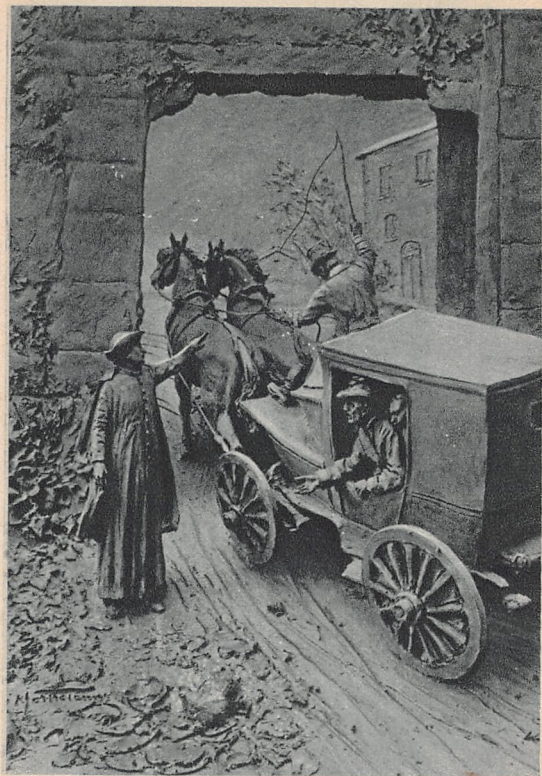
Ma il buon sacerdote continua a vegliare su quei figlioli: in casa, in bottega, nell'officina lo vedono, come angelo visibile, ricomparire... E la domenica gli sono tutti attorno: si confessano, sentono messa, poi si raccolgono in qualche piazza a giocare, coi trastulli che lui provvede...

Don Bosco è un abile pescatore d'uomini: bocce, piastrelle, altalena, gite in campagna sono le sue reti; ma l'amo con l'esca d'effetto infallibile son quelle sue parolette che penetrano fino al fondo dei cuori.



Oggi don Bosco pare un generale d'esercito: alcuni sacerdoti suoi amici l'hanno invitato a salire, con tutta la sua truppa, allo storico Santuario di Superga, assicurando per tutti una buona refezione; e per lui hanno mandato un bel cavallo... Quei ragazzi non stanno più nella pelle: ad accrescere l'entusiasmo c'è anche la musica: un tamburo, una tromba, una chitarra, un violino... Lassù ascoltano da don Bosco la storia di quel Tempio votivo, e cantano le lodi della Vergine... Ridiscendono col cuore pieno di gioia e di riconoscenza per i loro benefattori e per don Bosco in particolare.

Oggi don Bosco è a cavallo; ma gli altri giorni è a piedi: oggi è un giorno sereno, ma ci son giorni minacciosi... I suoi monelli non sono cattivi, ma hanno il torto... di essere ragazzi, di far molto rumore; e le persone serie, le persone per bene non possono tollerare che centinaia e centinaia di ragazzacci si divertano a far chiasso vicino a casa loro: l'autorità pubblica interviene... E don Bosco è costretto a cercare altro rifugio errando, per cinque anni, da un quartiere all'altro, guardato dai malevoli come un sovvertitore dell'ordine pubblico, dai più benevoli come un illuso: quante spine in mezzo alle rose! Ma sembra che quelle spine siano come un pungolo divino al suo zelo verso i ragazzi abbandonati: l'apostolo sente che le contrarietà imprimono sulla sua opera il suggello di Dio.



Dallo sportello della carrozza i due reverendi protestano... Ma don Bosco ha già dato il « via! » al cocchiere, che, tirata giù una gran frustata, non ascolta più nessuno, finchè i cavalli non siano entrati... nel cortile del manicomio.

Veramente... la carrozza era per don Bosco. Ormai tutta Torino parlava di lui e di quella sua truppa di vagabondi che disturbava la quiete cittadina. Nessuno li voleva: dai Molini, da S. Pietro in Vincoli, da casa Moretta gli avevan dato lo sfratto: s'era ridotto in un prato de' fratelli Filippi, ma anche questi gli avevano intimato di andarsene, perchè quei monelli non avrebbero più lasciato spuntare un filo d'erba... Non c'era più dove andare.

Gli amici più sinceri gli suggerivano di abbandonare quegli scapestrati, in attesa di tempi migliori. E don Bosco: « Abbandonare tanti poveri giovani? Dio me ne guardi! » — « Ma... e i mezzi?... » — « I mezzi?... i mezzi me li darà la Provvidenza: oh la Provvidenza!... Io vedo scuole, laboratori, ospizi, chiese, maestri, capi d'arte, predicatori... » — « È allucinato! », si dicono l'un l'altro gli amici.

E due di loro, pensando che una cura sollecita potrebbe guarirlo dalle sue idee fisse, prendono accordi col direttore del manicomio, e poi vanno da don Bosco e lo invitano a fare una passeggiata in carrozza; ma l'umile sacerdote vuole assolutamente esser l'ultimo a salire: salgono i due contro voglia; ma, appena son dentro, don Bosco richiude in fretta lo sportello, e grida al cocchiere: « Presto, al manicomio! ».

E di allucinazione non si parlò più.



19. - PADRONE DEI CUORI

C'erano avvezzi i Torinesi a veder passare una turba interminabile di monelli capitanati da un prete; ma oggi... « Questo poi è troppo! » si vanno dicendo le persone di senno. In mezzo agli evyiva più smodati del solito, ecco il prete levato in alto sulle braccia di quei suoi... figlioli, come un generale in trionfo...

È venuta la domenica: tutti quei figlioli sono riuniti in quel prato dei fratelli Filippi... Son quattrocento, che giocano e saltano e schiamazzano del miglior gusto, il prete li osserva da un rialzo. A un certo momento egli alza la mano... In un attimo ogni gioco è sospeso: di lì a pochi secondi i quattrocento si trovano tutti ritti dinanzi a lui, a udire l'ordine del giorno.

Ma il povero prete è rimasto solo a tanto lavoro: i collaboratori si sono scoraggiati... La sua fibra, pur così robusta, non regge più: eccolo in fin di vita. E allora quei monelli, di cui si dice tanto male, non si danno più pace: preghiere, voti, digiuni si offrono continuamente a Dio da quei cuori che parevano così poco sensibili al beneficio... Ma chi potrebbe esprimere il tripudio di quei figlioli quando il loro Padre, appoggiato a un bastoncino, ricompare sorridente in mezzo a loro!

Quei monelli hanno capito che don Bosco spende tutta la sua vita per loro: la carità di Cristo lo ha reso padrone dei cuori.



20. - DI FRONTE ALL'AUTORITA'

Il marchese di Cavour (il padre di Camillo), Vicario di Torino (cioè capo del potere urbano) vuole che don Bosco smetta di radunare *quei mascalzoni...* don Bosco oppone le sue ragioni...

Il Vicario chiede l'intervento dell'Arcivescovo; ma Mons. Fransoni è tutto per don Bosco. Allora fa richiamare il povero prete, e gl'intima di troncare....

— Avrei timore della maledizione di Dio su di me e su di Voi se accondiscendessi — replica don Bosco.

Ma il Vicario deve spuntarla: fa convocare la Ragioneria, sperando averli tutti dalla sua... Ed ecco alzarsi il conte di Collegno, per dichiarare ai convenuti la volontà del Sovrano, che tali adunanze siano protette e promosse (il re Carlo Alberto mandava ogni anno trecento lire di stenna ai *birichini di D. Bosco*).

Il Vicario però sospetta sempre; e don Bosco vede i suoi giovanetti sorvegliati da guardie in divisa... che ascoltano riverenti le sue prediche, e poi si accostano al suo confessionale...

Don Bosco ha vinto; ma non vuole che il marchese rimanga sotto l'impressione di una sconfitta: chiede ancora un abboccamento, chiarisce gli equivoci, espone tutto quello che egli fa per la gioventù abbandonata...

— Ma voi dove prendete i denari per tante spese?

— Confido unicamente nella Divina Provvidenza; e se la Divina Provvidenza ispirasse in questo momento il signor Vicario...

Il marchese sorride, e gli porge duecento lire.



Oggi i ragazzi dell'Oratorio portano in trionfo il loro protettore, S. Luigi Gonzaga.

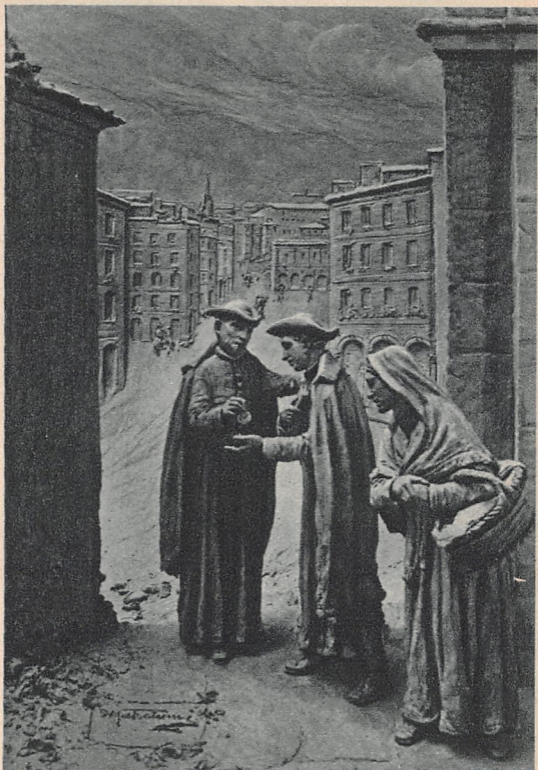
Don Bosco ha trovato finalmente un alloggio, povero, ma stabile. Laggiù in Valdocco: una tettoia è divenuta cappella... Per attirare i ragazzi bisognerà dunque ornare il luogo sacro, dare tutto lo splendore possibile alle feste... Ecco il perchè della processione d'oggi.

Ma perchè scegliere proprio S. Luigi a protettore?... I ragazzi (e anche quelli che non sono più ragazzi) hanno bisogno di esempi più che di ammaestramenti: qual modello più perfetto di S. Luigi nel conservarsi puro in mezzo alla corruzione del secolo?

Di più: gli esempi son tanto più efficaci quanto più sono visibili; e don Bosco istituisce una *Compagnia di S. Luigi*, perchè i soci, con il loro buon esempio, siano di stimolo ai compagni.

E il risultato è davvero consolante: non sono più soltanto ragazzi dell'Oratorio a chiedere di far parte della Compagnia: un giorno i ragazzi dell'Oratorio vedono avanzarsi all'altare, per leggere la formula di aggregazione, un Signore ben conosciuto in Torino: il marchese Gustavo di Cavour, figlio del Vicario... E oggi, in processione, osservano accanto alla statua di San Luigi non solo il marchese, ma anche suo fratello, il conte Camillo, che cantano con loro l'inno del santo.

È un esempio... Ma la dolce fermezza di don Bosco è quella che gli ha guadagnato con quella del padre, l'ammirazione dei figli.

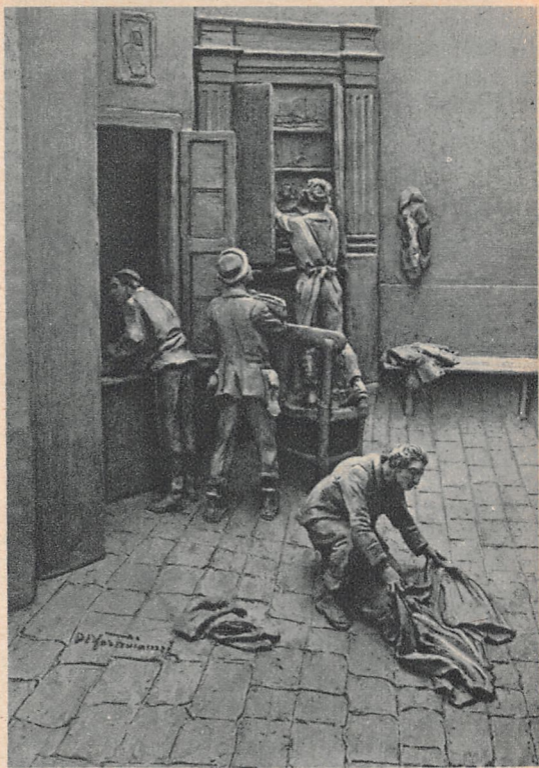


« Ecco il primo dono della Provvidenza! » esclama il giovane sacerdote, mostrando alla madre l'orologio che il teologo Vola gli mette in mano.

La buona donna, con quel canestro appeso al braccio, ha percorsa con suo figlio, a piedi, la via da Castelnuovo a Torino. È la prima volta che riceve l'elemosina: fino a ieri, pur non essendo ricca, l'aveva sempre fatta agli altri... Ma la farà ancora, e meglio di prima: per questo ha abbandonata la comoda casetta dei Becchi, per venire ad esercitare la carità verso i ragazzi poveri e abbandonati: toccherà a lei badare all'orticello, alla misera cucina, alle rammendature, a tutto. Ma come si è indotta a sì grave sacrificio?

Un giorno al figlio Giovanni, appena ordinato sacerdote, la madre dichiarava: « Se tu per disgrazia diventassi ricco io non verrò mai a farti una visita! » Oggi il figlio, sempre povero, le fa intendere che per mandare innanzi la sua opera di carità, ci vuole una donna; che soltanto lei ha tutte le doti... E Margherita, che voleva la povertà nel sacerdote, abbraccia anche lei di gran cuore la povertà, con tutti i disagi e le molestie che si deve aspettare da parte di quelle centinaia di ragazzi privi d'ogni educazione.

E, quando scapataggini e birichinate metteranno a duro cimento la sua pazienza, uno sguardo al Crocifisso pendente dalla squallida parete basterà a rasserenare l'eroica donna, che sino alla morte, per ben dieci anni, sarà la madre di quei birichini.



I giovani ospiti non hanno aspettato il giorno per alzarsi: tanto, a lavorar di notte ci sono avvezzi!

Frettolosi, in punta di piedi, frugano, raccolgono quel che c'è di buono, qualche formaggio, un sacchetto di fagioli, una padella... avvolgono tutto con lenzuola e coperte...

Il sole era già alto: dalla stanza degli ospiti nessun rumore: mamma Margherita comincia a temere che sia succeduto... quello che già è succeduto altre volte... E si rinnovava la scena: « Giovanni, vieni qua! vieni a vedere come hanno pagato l'alloggio i tuoi buoni amici di ieri sera! Se non cambiamo sistema ci porteranno via anche gli usci! ».

Ma don Bosco è fermo nella sua idea: per tanti poveri ragazzi non basta trovare un padrone, un'officina; non basta raccogliarli di giorno e dare loro un pezzo di pane e una minestra: ci vuole un ricovero per la notte: bisogna assolutamente fondare un ospizio.

E mamma Margherita lo vede ancora tornare la sera con un gruppetto di *amici* da alloggiare... E, sempre con la stessa premura, la santa donna si dà attorno per trattarli bene, disposta a qualunque sorpresa... — Ma una sera batte alla porta un poverino, un orfanello, rimasto senza lavoro e senza un soldo... Ecco la prima pietra dell'edificio costruito dalla carità: la carità, che tutto spera, che tutto sopporta, fa sorgere cento e mille ospizi, dove i corpi trovano alimento e riparo, e le anime vengono lavorate perchè riescano degno tempio di Dio: è sempre la carità che edifica!

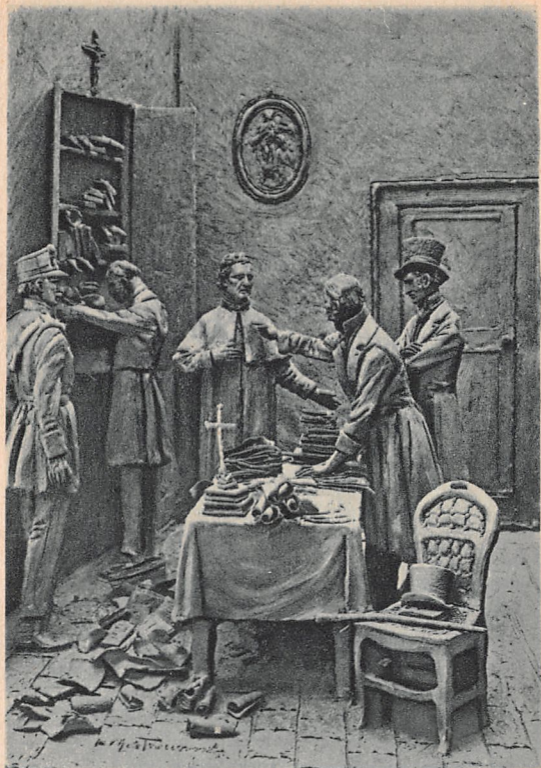


Sulla rozza tavola è distesa una pezza: intenti, ricurvi i giovani apprendisti ricevono le prime lezioni di taglio... da un sacerdote. Il quale, poco appresso, dovrà sedere al desco e impeciare lo spago e maneggiare la lesina per avviare quegli altri due a divenire onesti... ciabattini. E non passerà molto tempo che darà norme ad altri che vorranno diventar falegnami, fabbri, compositori, stampatori, legatori... Un vero istituto d'arti e mestieri.

Ma per questo ci vogliono dei capitali; e poi... ma come ha potuto un sacerdote impraticarsi di tanti mestieri?...

« Oh la Provvidenza! » esclamerebbe don Bosco. E racconterebbe che, quando studiava a Castelnuovo, era in pensione presso un sarto che s'intendeva di musica; e così, nelle ore libere, imparò... tutto quello che il brav'uomo sapeva; poi, fatta conoscenza d'un fabbro, si mise a lavorare con lui alla fucina... E a Chieri trovò modo d'imparare a farsi le scarpe da sè; e nelle vacanze costruiva mobili per la famiglia, ai Becchi: insomma, sua norma fu sempre « *impara l'arte...* ».

Quando poi si accorse che i suoi ricoverati, frequentando le officine di Torino, incontravano tante occasioni di pervertimento, pensò che bisognava metter su scuole d'arti e mestieri, in casa; capì, allora, che l'essersi trovato nella necessità o nell'occasione di acquistar pratica in tanti mestieri non era stato un duro destino, ma un pietoso disegno della Divina Provvidenza.



Don Bosco non si spaventa mai: neanche al vedersi minacciato da quattro autorevoli rappresentanti del Ministro dell'Interno, che lo perquisiscono come un volgare malfattore, frugandolo in tutte le tasche, in ogni piega del vestito, fin nel fiocco della berretta. Eppure sono gente d'alto affare: almeno tre sono avvocati... Ma agiscono in nome della legge... Sicchè don Bosco sarebbe una persona sospetta... un cospiratore...

Proprio così! « *Egli è sospetto di relazioni compromettenti coi Gesuiti, con l'arcivescovo Franski e con la Corte Pontificia* »: così dice il decreto di perquisizione. Siamo nel 1860...

I perquisitori vanno rovistando... « Ci siamo! » esclama uno davanti a un cesto di carta straccia; ha adocchiato una busta col francobollo pontificio! E, con gran pazienza, si mette a esaminare...

Un'altra scoperta: un armadietto a muro, chiuso a chiave. Don Bosco protesta che son suoi segreti... ma cede alla forza. I quattro si gettano sulla preda... un monte di note da pagare: pane, riso, olio...

Intanto si è fatto tardi: don Bosco deve andar a confessare i suoi ragazzi... « Del resto — dice — se volessero approfittare anche loro... domani è Pentecoste... ».

— Veramente... Ma cosa direbbero i giornali?

— E se andate a casa del diavolo, i giornalisti verranno a liberarvi?

La perquisizione non fu senza risultato: due di quei signori e tre delle loro guardie tornarono più volte a confessarsi...



26. - LA PECORELLA SMARRITA

Il sole è tramontato da un pezzo; però, al chiaror della luna, chi s'imbattesse a passare per la via solitaria potrebbe scorgere, sul margine del bosco, la figura d'un sacerdote seduto su di un rialzo, a ridosso di un grand'albero... Le sue mani si allargano, in atto paterno, verso un individuo inginocchiato a' suoi piedi...

Ma chi fosse arrivato pochi istanti prima avrebbe assistito a una scena ben diversa: avrebbe udito una voce minacciosa:

— Presto! i denari, o vi uccido!

Ma il sacerdote non s'era spaventato: fissando su quel viso stravolto uno sguardo scrutatore, aveva soggiunto, quasi sottovoce, con accento accorato:

— Come! tu, Antonio, fai questo brutto mestiere?!... Così mantieni le promesse...

— Oh! don Bosco!... Se l'avessi riconosciuto...

Don Bosco aveva catechizzato quell'infelice nelle carceri di Torino: lo aveva persuaso a non rubar più...

Il giovane, uscito dal luogo di pena, ritornò a casa coi migliori propositi. Ma il padre non volle più riconoscere come figlio chi aveva macchiato il suo nome. Respinto dalla casa paterna, l'infelice non ebbe più freno...

Ma il Padre che è nei cieli ha mandato il buon pastore incontro alla pecorella smarrita. Oggi don Bosco riconcilia il peccatore con Dio; domani lo riconcilierà cogli uomini, che vedranno in lui un onesto lavoratore, un ottimo padre di famiglia.



Le sonagliere dei cavalli annunziano il passaggio della diligenza. C'è anche don Bosco, di ritorno da una missione: eccolo lassù, a cassetta col vetturino: fa sempre così: dice che ha bisogno d'aria...

La strada è buona; i cavalli sono bravi; però... qualche incontro imprevisto... qualche intoppo... E allora le son frustate rabbiose, con rinforzo di sagrati... Don Bosco attacca discorso:

— Sentite: vorrei che mi faceste un piacere. — Ho capito: avete premura di arrivare a Torino... — No, non è questo: vorrei soltanto che la smetteste di strapazzare il santo nome di Dio... Vedete? questi son venti soldi, che a Torino saranno vostri; ma, badate: a ogni bestemmia che sento ne levo quattro. — Allora state pur sicuro che saranno tutti miei. — Ma i cavalli par che voglian metterlo alla prova: lui mena la frusta, e un po' anche la lingua... Don Bosco gli vien facendo il conto del suo avere: — Otto soldi, amico mio! siamo a otto soldi! — Maledetto vizio! mi ha già fatto perdere dodici soldi! — Pensate piuttosto che vi può far perdere l'anima!

A Torino don Bosco gli rilascia i venti soldi, in premio degli sforzi che ha fatto per frenarsi, e lo invita a fargli una visita, laggiù in Valdocco.

Passano alcune settimane. Una sera, in mezzo ai ragazzi che aspettano per confessarsi, don Bosco vede comparire un viso abbronzato... È lui: s'inginocchia... E nel partire, con la gioia sul volto, dice fra sè: « Adesso capisco perchè don Bosco viaggia sempre a cassetta! »



La lotta è impegnata, a fondo: nè l'una nè l'altra parte disarmerà: il sacerdote cattolico non deporrà la penna, e l'avversario... tutte le armi son buone, per lui!

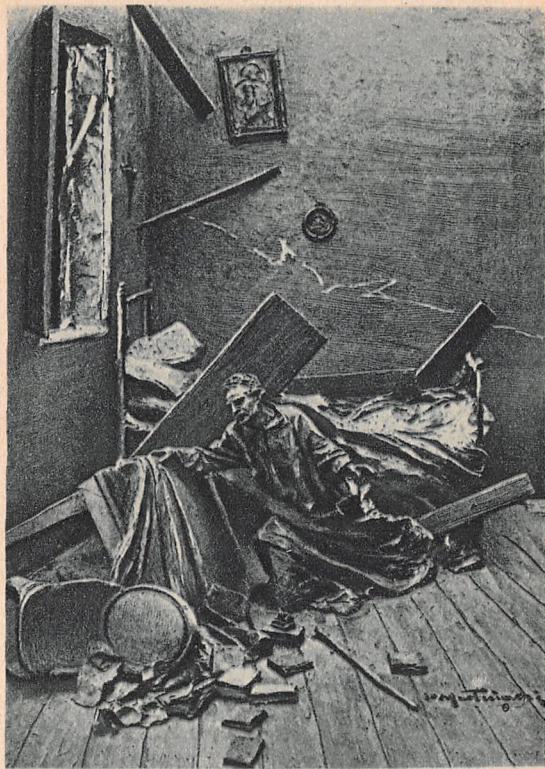
E il motivo di tanto contrasto?... È il più forte di tutti: si tratta di religione!

I protestanti, abusando della libertà di culto e di stampa accordata da Carlò Alberto, mettono in opera ogni sorta di mezzi per strappare le anime alla Chiesa Cattolica e aggregarle alla setta. Ma don Bosco, sempre all'erta, scopre gli agguati, e dà l'allarme con gli *Avvisi ai Cattolici*; poi apre un fuoco di fila... Come tanti soldati da una galleria, un dietro l'altro, spuntan fuori dalla sua penna i volumetti delle *Letture Cattoliche*, dove il popolo trova esposta, con parole chiare, la verità.

Il nemico, sorpreso, preoccupato, corre ai ripari. Quei due signori son venuti appunto a negoziare... Quattro biglietti da mille, come prima offerta... Ah! quei signori non conoscono il sacerdote cattolico, non sanno chi è don Bosco!... Visto che il denaro non fa breccia, cambiano tattica; ma don Bosco dichiara che il più bel giorno, per lui, sarà quando potrà dare la vita nel difender la fede.

Per quella volta la vita è salva: un colpo all'uscio sconcerta i due, che si affrettano a ritirarsi; ma le parole di commiato sono una dichiarazione di guerra:

— Se voi usciste di casa, sareste sicuro di rientrarci?

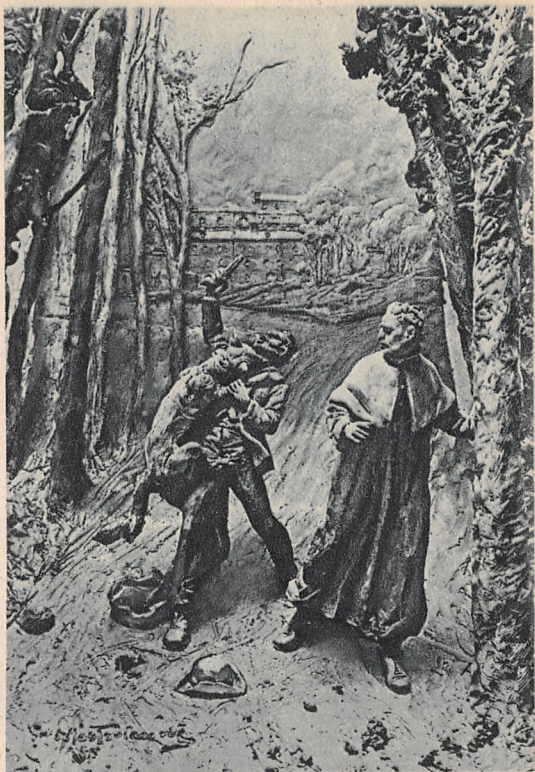


Povero don Bosco! non bastavano gli assassini con pugnali e rivoltelle: anche gli elementi sono scatenati contro l'uomo di Dio. Ma c'è chi lo difende.

Nel colmo della notte l'uragano infuria: un fragore spaventevole scuote tutto l'Oratorio: don Bosco è avvolto d'un tratto in una luce abbagliante: mentre gli cadono addosso mattoni e calcinacci, la lettiera si solleva in alto, poi precipita di nuovo a terra, sbalzandolo stordito e ammaccato sul pavimento: tutto ciò in un istante: poi, buio fitto.

A stento, brancolando fra i rottami, don Bosco riesce a rimettersi in piedi; è la terza volta che il fulmine attenta alla sua vita... Ora il suo pensiero corre ai suoi giovanetti: il soffitto della camerata è caduto... Ma anche per loro c'è stata una Provvidenza: appena qualche lieve scalfittura; anche quello che pareva morto fulminato si riscuote e balza dal letto. Col cuore riboccante di gratitudine s'inginocchiano a recitare le litanie: ancora una volta Coei che ha sempre guidato don Bosco è venuta a stendere sull'Oratorio il suo manto protettore.

Qualcuno propone di far mettere sul tetto un parafulmine; ma l'uomo di Dio, che pur non trascura mai i mezzi umani, vuole anzitutto esprimere la sua gratitudine, e, fra le acclamazioni dei giovani, colloca sul comignolo dell'Oratorio una bella statua di Maria Ss. Ausiliatrice.



Non è uomo da aver paura, don Bosco; però, a sentirsi sparare a bruciapelo due colpi di pistola... e poi, falliti i colpi, vedersi venire addosso un ribaldo...

Ma il padre della gioventù abbandonata non deve morire: ecco balzar fuori, non si sa di dove, un cagnaccio dal pelo grigio, che si avventa alla gola del malandrino...

Non è la prima volta che il *Grigio* compare improvviso ad azzannare gli aggressori dell'uomo di Dio. Dal canto suo don Bosco, per non tentare Iddio, sapendo che la sua vita è messa a prezzo, fa di tutto per non trovarsi fuori dopo l'avemmaria; ma il suo ministero sacerdotale (quando si tratta di salvare anime la vita non conta) lo trattiene talora in città fino a sera inoltrata, sicchè gli tocca di traversare da solo la zona disabitata che separa Torino da Valdocco.

Ora, una sera, uscito appena dall'abitato, vide farglisi accanto un grosso cane grigio, che cominciò a fargli festa, e gli tenne compagnia fino a casa; poi, senza entrare, se ne andò. Da quel giorno in poi se don Bosco si attarda, è sicuro di trovare, all'uscir di città, il suo fido guardiano; il quale entra talora con lui, e riceve le carezze di mamma Margherita e dei ricoverati, ma non accetta mai un boccone.

Donde viene il *Grigio*?... come arriva sempre a tempo?.... Se ne domandate a don Bosco, vi dirà: «Io non so se non che in tanti pericoli quel cane fu per me una vera provvidenza!».



Dopo una di quelle sue giornate senza respiro don Bosco pensa di poter riposare alcune ore sul suo lettuccio...

Ma ecco spalancarsi l'uscio della camera, ed entrare con le fauci aperte un orribile mostro, che si avvanza verso di lui... Un segno di croce lo fa sparire.

Un'altra notte don Bosco vede farsi avanti un orso, poi una tigre, un lupo, un serpentaccio, tutti di aspetto orribile: vanno attorno... si arrampicano sul letto, e stanno lì... « Io », racconta don Bosco, « li lasciavo fare un poco, e poi esclamavo: *O bone Jesu!* e tosto con un soffio ogni larva spariva ».

— E Voi avevate paura? — gli si domanda.

— Ribrezzo sì, paura no. Siccome non ho timore di tutti gli angioli del cielo, essendo io, come spero, amico di Dio, così non ne ho di tutti i demoni dell'inferno, essendo io nemico di tali nemici di Dio, che saprà difendermi. Faccia pure Satana quel che vuole: ora è il suo tempo; ma verrà pure anche il mio!

E tiene fermo: scrive opuscoli, sostiene discussioni a voce e per lettera... Molte famiglie ritornano alla fede dei padri (anche un ministro valdese, il Wolf, si prepara a fare l'abiura): a famiglie bisognose don Bosco offre persino un sussidio; e dire che ha da provvedere il pane a seicento ricoverati!

L'avversario d'ogni bene, dopo che i suoi emissari hanno sperimentato invano rivoltella, pugnale, veleno, è intervenuto in persona; ma l'uomo di Dio lo piglia di fronte: proprio in quei giorni d'insonnia esce dalla sua penna un fascicolo delle Letture Cattoliche dal titolo *La Potestà delle Tenebre*.



Don Bosco, attraversando i campi di Valdocco, s'è imbattuto in tre giovani di nobile aspetto, vestiti come i guerrieri antichi: portano in mano la palma della vittoria, e gli sorridono... poi lo invitano ad accompagnarli con loro.

Ed ecco, fatti pochi passi, presentarsi ai loro sguardi una Signora dal portamento maestoso, vestita come una regina: una vasta assemblea di venerandi vegliardi le fa corona. La Signora parla: « In questo luogo, dove i gloriosi martiri di Torino soffrirono il martirio, su queste zolle che furono bagnate e santificate dal loro sangue, io voglio che Iddio sia onorato in modo specialissimo ». Poi, volgendosi a sinistra, mostra una chiesa di modeste proporzioni; indi, più oltre, un'altra chiesa, ampia, grandiosa, raggianti di luce: su, in alto, appare una scritta: *Hic Domus mea inde Gloria mea.*

Don Bosco si desta: il sogno è svanito. No, non è svanito, non può svanire... I sogni di don Bosco si succedono in modo che ciascuno di essi conferma, spiega, amplifica i precedenti: la Signora, che gli ha mostrato più volte i lupi mutati in agnelli, che gli ha fatto vedere ospizi e chiese sorgere come per incanto, ha voluto oggi mandargli incontro i tre martiri di Torino: Avventore, Solutore e Ottavio, come per fargli intendere che dovrà lottare...

E don Bosco, tra le bufere, prosegue impavido, sotto la protezione della Vergine... Ma già i sogni divengono realtà: già sorge in Valdocco un ospizio, una chiesetta...



1774

33. - LA MADONNA SI È FATTA LA CASA

La chiesa maestosa, che la Vergine ha mostrato a don Bosco in sogno, deve ormai sorgere: l'ingegnere mostra il grandioso disegno con un gesto che vuol dire: « E adesso come farete a tirar su una mole di questa fatta?... ». Ma l'umile prete risponde con un altro gesto, che dice: « Oh! la Madonna si farà la Casa! ».

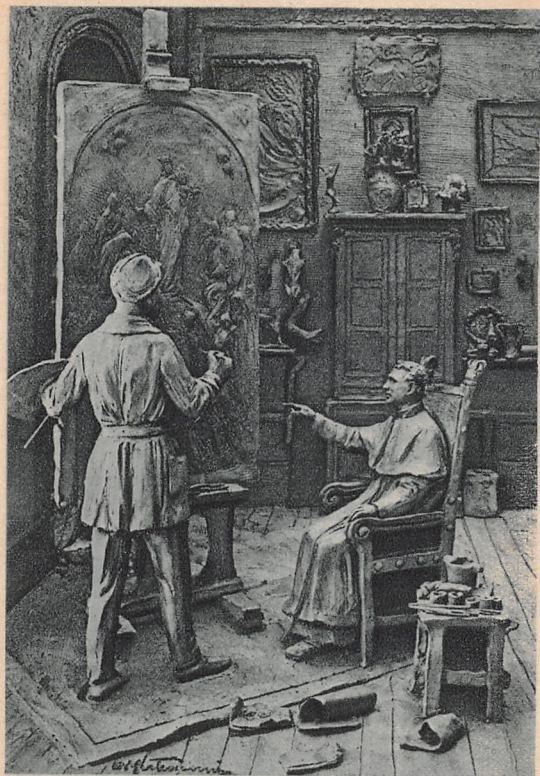
Dunque... mano ai lavori! Ma una quindicina è presto passata: bisogna pagare gli operai... Son mille lire!

Ora, nel frattempo, una signora inferma ha chiamato don Bosco per avere conforto: ha fatto la novena indicata: guarita, consegna una offerta per il tempio dell'Ausiliatrice: mille lire!

Don Bosco ha capito: a tutti i sofferenti suggerisce di ricorrere a Maria, Aiuto dei Cristiani; ed ecco che i ciechi vedono, gli storpi camminano... e le offerte piovono: « ogni mattoncino di questa chiesa, dice don Bosco, è una grazia dell'Ausiliatrice: la Madonna si è fatta la Casa, si è costruita la Reggia da cui continuerà a dispensare i suoi favori ».

Dopo tre anni siamo alla cupola: qui don Bosco stesso esita... Ma il banchiere Cotta, guarito a ottantatré anni da male incurabile, lo rassicura: un anno ancora, e la Vergine Ausiliatrice, in veste dorata, dal sommo della cupola stenderà su Torino lo scettro materno.

Il 9 giugno 1868 la chiesa veniva solennemente consacrata; ma chi mai poteva sognare che l'affluire sempre crescente dei pellegrini, attratti dai favori dell'Ausiliatrice, avrebbe condotto, settant'anni dopo, a un grandioso ampliamento della Basilica?



34. - LA DISPENSATRICE DELLE GRAZIE

La Vergine Ausiliatrice ha eretto in Valdocco la sua Reggia; il suo manto d'oro lucente attira dall'alto lo sguardo dei pellegrini; ma i loro occhi bramano vederla più da vicino, in tutto lo splendore della sua corte regale: ecco perchè don Bosco ha chiamato il pittore.

Il compito non è facile: don Bosco vuole che la Regina del cielo sia circondata da tutta la sua Corte:

— In alto Maria Ss. tra i cori degli Angeli; intorno a Lei, più vicini, gli Apostoli, poi i cori dei Martiri, dei Profeti, delle Vergini, dei Confessori; in terra gli emblemi delle grandi vittorie di Maria, e i popoli delle varie parti del mondo in atto di alzar le mani verso di Lei per chiedere aiuto.

— Ma Voi sapreste dirmi quale chiesa del mondo sia così grande da poter contenere un quadro di tal genere?...

Don Bosco si arrende: il pittore ha ragione: della Corte celeste comparirà soltanto una corona d'Angeli in alto, gli Apostoli e gli Evangelisti in basso; poi giù, in terra, si vedrà Torino con il tempio votivo di Superga in lontananza, e, sul davanti, l'Oratorio di Valdocco e la chiesa di Maria Ausiliatrice.

È poco, pensa don Bosco, ma dice abbastanza: Gesù in braccio a Maria dice che lascia a Lei la distribuzione di tutte le grazie che Egli ci ha meritate col suo sangue; gli Apostoli dicono che da Lei furono sostenuti nel convertire il mondo; Superga dice i favori ottenuti da Maria in passato, e il santuario di Valdocco attesta che tutti i favori di Dio passano per le mani di Maria.



35. - MOLTIPLICAZIONE... DI PAGNOTTE

È finita la messa: i ragazzi, all'uscir di chiesa, ricevono la colazione, una pagnottella, che oggi è più gustosa, perchè data dalla mano di don Bosco.

Ma uno dei più grandicelli (fa la quinta ginnasiale) s'è messo da parte, e, montato su uno sgabello, sorveglia, come una guardia, la distribuzione.

Per lui, di famiglia benestante, il vitto dell'Oratorio è troppo meschino... Ormai tutto è combinato: lì c'è sua madre che lo aspetta per ricondurlo a casa. Ma, prima di partire, lui vuol vedere una cosa...

Durante la messa ha visto venire da don Bosco un garzone di cucina, e ha sentito tutto il dialogo:

— Don Bosco, non c'è pane per la colazione!

— Oh bella! andate dal panettiere!

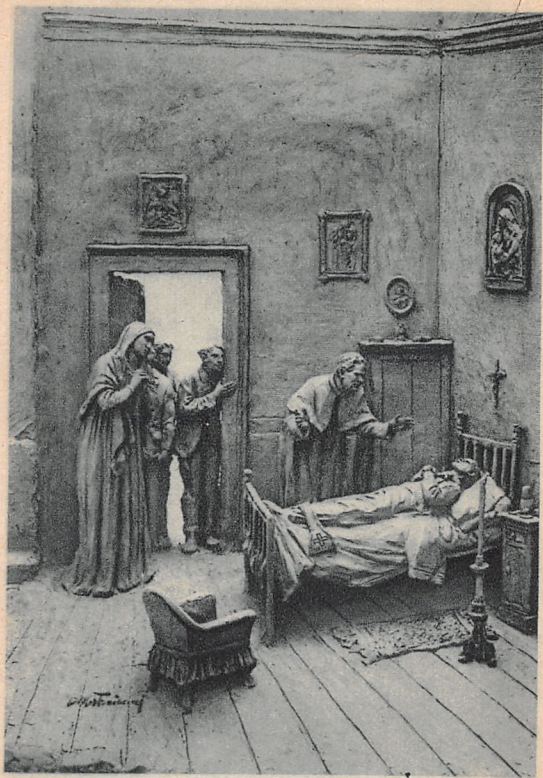
— Ma il panettiere giura che non ce ne darà più un briciolo finchè non l'avremo pagato!

— Bene: raccogliete tutto il pane che potete trovare, e poi verrò io; intanto lasciatemi confessare questi ragazzi.

Al momento dell'uscita ecco don Bosco pronto col suo cesto: il nostro giovane ci guarda dentro, e vede una ventina di pagnotte al più; e intanto i ragazzi sfilano; e tutti, quattrocento, ricevono la propria pagnottella; e nel cesto ne rimane... la stessa quantità che c'era al principio. Nessuno ha portato altro pane...

Intanto la mamma aspetta... ma, quando finalmente vede ricomparire il ragazzo, si sente dire:

— Mamma, perdonami se ti ho fatta venire inutilmente: io non posso abbandonare una casa tanto benedetta da Dio, un uomo così santo com'è don Bosco!



L'uomo di Dio si accosta trepidante.

Povero Carlo! frequentava assiduamente l'Oratorio, voleva tanto bene a don Bosco, si confessava da lui... Ma in fin di vita non l'ha potuto avere, per quanto insistesse: Don Bosco era fuori di Torino. Hanno chiamato il parroco... il giovane ha ricevuto i sacramenti...

Appena tornato, don Bosco è accorso.

— Ah! troppo tardi!... è morto da mezza giornata!

Ma don Bosco par che non ci voglia credere: si fa condurre nella camera mortuaria, si accosta al lettuccio, si mette in preghiera... poi si alza a chiama:

— Carlo! Carlo! alzati!

Quella figura cerea si riscuote: apre gli occhi, si guarda attorno...

— Oh don Bosco!... È Iddio che Vi ha mandato!... Io ero perduto! mi son visto sull'orlo di un'immensa fornace... tanti diavoli mi volevano gettar giù... una Signora li ha fermati: ha detto: aspettate! non è ancora giudicato!... Oh che spavento!... don Bosco, mi confessi!

Sono presenti la madre e la zia, che subito si allontanano. Ritornati con gli altri di famiglia, trovano Carlo sereno e sorridente, che va ripetendo:

— Don Bosco mi ha salvato! don Bosco mi ha salvato!

E per due ore continua a conversare; ma si nota che il suo corpo è rimasto freddo e cereo.

— Carlo! — dice don Bosco — vuoi stare con noi o andare in cielo?

— Oh! è meglio andare in cielo! — E ricade immobile.



Don Bosco si trova davanti a Urbano Rattazzi, quello che ha proposto la legge di soppressione delle Congregazioni Religiose.

Il ministro s'è alzato in piedi: parla animatamente... Forse vuol sopprimere anche l'opera di quel povero prete?... Tutt'altro!... Sì, è vero: un giorno Rattazzi è entrato nell'Oratorio di Valdocco, quasi a sorprendere... ma ha visto con i suoi occhi... ha capito che, se non fosse don Bosco, una turba di affamati, di cenciosi e di malviventi inonderebbe le vie di Torino e comprometterebbe la sicurezza pubblica... Da quel giorno Rattazzi è divenuto protettore dell'Oratorio; anzi, oggi insiste perchè don Bosco renda stabile un'opera tanto benefica:

— Se Voi veniste a mancare, che sarebbe dell'opera vostra? Voi dovrete scegliere alcuni fra i laici e gli ecclesiastici di vostra fiducia, ammaestrarli nel vostro sistema... farne una Società con un regolamento...

— Ma... e la legge contro le corporazioni religiose?

— La legge di soppressione io la conosco... Essa non Vi porta nessun incaglio, purchè la S. V. istituisca una Società conforme alla vigente legislazione: una Società in cui ogni membro conservi i diritti civili, si assoggetti alle leggi dello Stato, paghi le imposte... insomma, un'associazione di liberi cittadini che si uniscono e vivono insieme a scopo di beneficenza.

E così chi aveva voluto far scomparire ogni Congregazione Religiosa fu scelto da Dio per indicare a don Bosco il modo di fondarne una nuova.



— Mio caro, voi avete messo molte cose in movimento; ma, se veniste a morire, che sarebbe dell'opera vostra?

Questa domanda non viene più dal ministro Rattazzi: viene dal Papa, da Pio IX.

E don Bosco risponde, che è venuto a Roma appunto per questo, e presenta umilmente al Santo Padre il manoscritto che contiene le Regole della nuova Congregazione.

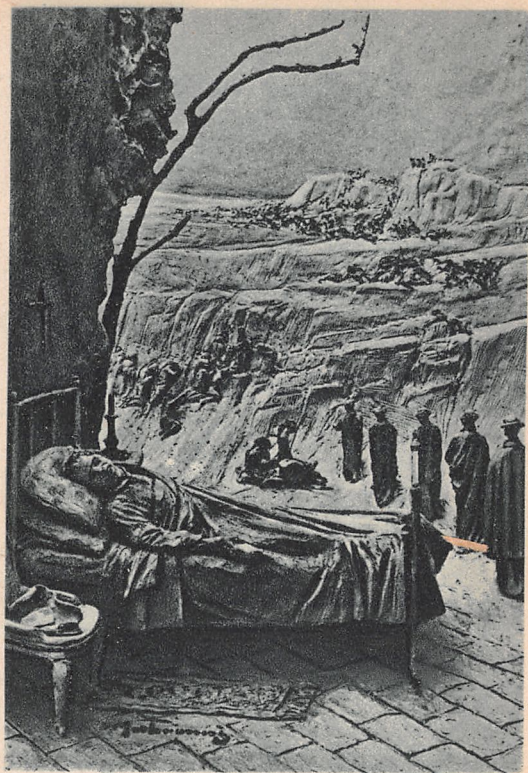
Il Papa, nell'atto di prendere il manoscritto, aggiunge alcuni suggerimenti, che si accordano con quelli del ministro Rattazzi: si chiami *Società* anzichè *Congregazione*; ogni membro di essa sia in faccia alla Chiesa un Religioso, e in faccia allo Stato un libero cittadino; il vestito e le pratiche di pietà non abbiano nulla che dia nell'occhio alla gente.

Ma Pio IX appare commosso: ricorda che, quando dovette fuggire a Gaeta, tra i primi a offrire al Vicario di Gesù Cristo l'*obolo di S. Pietro* ci furono anche i poveri ragazzi dell'Oratorio di Valdocco, che gl'inviarono trentatrè lire.

— Quando penso a quei giovani, rimango ancora intenerito! Si privarono della pagnotta...

Pio IX prosegue a interrogare don Bosco, facendosi raccontare la storia della sua opera... E accorgendosi che c'è dello straordinario, gli ordina di scrivere le *Memorie dell'Oratorio*, a gloria di Dio e a conforto de' suoi collaboratori.

Ora don Bosco è sicuro: ha l'approvazione del Papa!



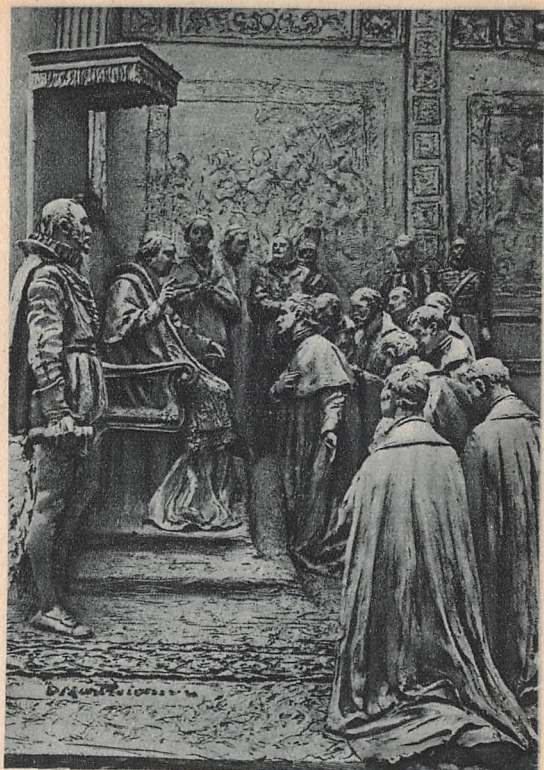
Don Bosco lavora sempre; anche quando dorme; sì, e al suo svegliarsi si trova stanco... Anche nel sonno il suo cervello è in attività...

Ecco un'immensa campagna selvaggia: in fondo si profilano montagne scoscese... In ogni parte scorrazzano uomini seminudi, di alta statura e d'aspetto feroce: qui dànno la caccia alle fiere, là si azzuffano tra di loro, altrove eccoli venire alle mani con soldati bianchi: il terreno è coperto di cadaveri... Or ecco venire incontro a quei selvaggi una schiera di missionari. Ma quelli, al primo vederli, si avventano sui malcapitati, li fanno a pezzi, inalberano sulle picche le teste degli uccisi. Altri missionari sopraggiungono: incontrano la sorte dei primi.

Ancora una schiera s'avanza: don Bosco riconosce i suoi Salesiani: ahimè! vanno al macello!

No: alla vista dei nuovi venuti, i selvaggi depongono d'un tratto la loro ferocia, si accostano riverenti, ascoltano avidamente la parola di Dio, lasciano cadere a terra le armi, s'inginocchiano, recitano insieme il santo Rosario... Una voce intona « *Lodate Maria!* » e tutto un coro immenso di voci prosegue...

A quel canto don Bosco si sveglia: il sogno è finito: è finito, ma gli rimane fisso in mente; e aspetta che la Provvidenza gli faccia conoscere chi siano quei selvaggi che i suoi Salesiani dovranno evangelizzare.



Il primo drappello è pronto: sono dieci in tutto, sei sacerdoti e quattro laici, che s'inginocchiano ai piedi del Vicario di Gesù Cristo.

Pio IX li accoglie con affetto paterno:

— Voi dunque siete i figli di don Bosco che andate in terre lontane a predicare il Vangelo. Desidero che cresciate di numero, perchè grande è il bisogno, e copiosissima è poi la messe fra le tribù selvagge! —

Il piccolo drappello ritorna a Torino: con la benedizione del Vicario di Gesù Cristo possono partire sicuri: Iddio li manda, Iddio li assisterà.

Ma dove andranno?... La Provvidenza divina, dopo aver mostrato a don Bosco, in sogno, il campo di lavoro, glielo ha ora indicato chiaramente: l'Arcivescovo di Buenos Aires ha chiesto l'opera dei Salesiani... Allora don Bosco ha capito che i selvaggi del sogno erano i poveri Patagoni... E subito ha rivolto ai suoi figli l'appello...

Ora che i dieci prescelti son pronti alla partenza, don Bosco dà loro gli ultimi ricordi, in forma solenne, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, fra la commozione di tutto un popolo.

La separazione non è senza lacrime; ma son lacrime di gioia: qual gioia più grande di questa, essere scelti da Dio a dilatare il suo regno, a salvare le anime?



41. - L'APOSTOLO DELLA PATAGONIA

Povero Cagliero! è stato dei primi a offrirsi quando don Bosco ha invitato i giovani dell'Oratorio a dedicarsi all'assistenza dei colerosi: ora è vittima della sua carità: i due medici raccomandano di far presto per il Viatico e l'Olio Santo.

Don Bosco accorre; ma, appena entrato nella stanza, rimane per qualche istante come assorto, con lo sguardo in alto... È affare di pochi istanti: don Bosco ripiglia il suo fare bonario, si accosta all'infermo, lo rassicura... gli dice che un giorno sarà sacerdote, che porterà il suo breviario lontano lontano, e che lo *farà portare* a tanti altri...

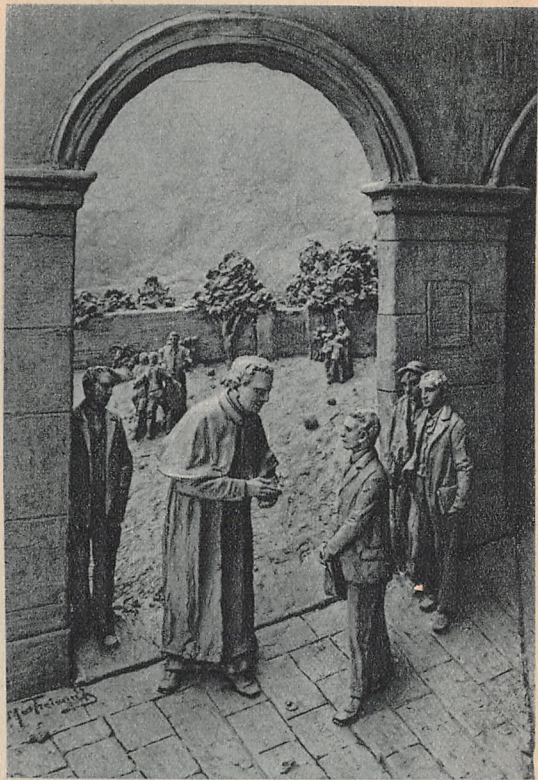
Di Viatico e d'Olio Santo non si parla più. Siamo nel 1854.

Nel 1875 don Bosco manda i primi missionari in Patagonia: capo della spedizione è il sacerdote Giovanni Cagliero.

La mattina del 7 dicembre 1884 le campane del Santuario di Maria Ausiliatrice annunziano la consacrazione del primo Vescovo Salesiano, reduce dalla Patagonia...

E allora don Bosco parla: « trent'anni fa, quando tu eri spedito dai medici, vidi volteggiare sopra il tuo letto una colomba che mandava sprazzi di luce vivissima e portava nel becco un ramoscello d'olivo, col quale toccò le tue labbra, e partì... Ed ecco aprirsi le pareti, e comparire una turba di selvaggi che si accostavano a te e ti guardavano con riverenza ».

Il Signore aveva mostrato al suo Servo la missione gloriosa a cui destinava quel giovane dal cuore ardente e dai propositi generosi: egli doveva essere l'Apostolo della Patagonia. Dopo lunghi anni di fatiche veniva creato Cardinale nel 1915: moriva a 88 anni, nel 1926.



Don Bosco è andato dai Fratelli delle Scuole Cristiane a confessare gli alunni: alcuni di questi lo accompagnano all'uscita: il buon sacerdote ferma lo sguardo su uno dei più piccoli, e gli fa:

— Prendi, Michelino, prendi!

E, nel dir questo, stende verso di lui la mano sinistra, e con la destra fa atto di tagliarne la metà per dargliela. E tutte le volte che lo incontra ripete il gesto e le parole.

Il ragazzo comincia a frequentare l'Oratorio: a quindici anni vi prende dimora stabile e veste l'abito talare: vuol rimanere con don Bosco. Solo allora ha il coraggio di chieder spiegazione del gesto misterioso.

— Ormai potresti capirlo da te, risponde il buon Padre; vuol dire che noi due *faremo a metà!* ».

Ed ecco il chierico Rua incaricato di vigilare per l'ordine e la disciplina; ordinato poi sacerdote (nel 1860), si può dire che l'Oratorio è regolato da lui: ogni volta che occorre ammonire, rimproverare, prevenire o togliere abusi, don Bosco incarica sempre don Rua, facendo per mezzo suo tutto quello che non può fare o non crede di dover fare in persona. E per questa ragione don Rua appare uomo rigido e severo.

Ma il santo Fondatore è sfinito; il Papa, Leone XIII, lo consiglia a scegliersi un vicario; e allora don Rua, sempre pronto a ubbidire, assume la nuova carica, e con essa il tono paterno di don Bosco... Chiamato a succedere al santo, lo imita con tanta perfezione da non lasciar sentire che il Superiore è cambiato; la stessa fama di santità ne circonda la memoria.

Il processo di beatificazione è avviato...



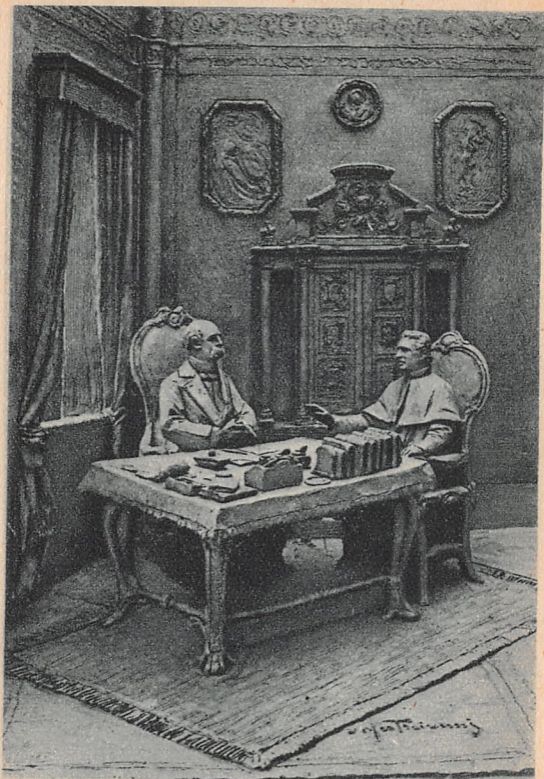
43. - PER LA GIOVENTU' FEMMINILE

L'uomo di Dio ha lo sguardo fisso in alto...
Come sono ammirabili le vie della Provvidenza!

In un paesello del Piemonte, a Mornese, si forma un'associazione di *Figlie dell'Immacolata*, sotto la guida del sac. Domenico Pestarino: Intanto don Bosco riceve da varie parti esortazioni a fondare anche una Congregazione di Suore, che facciano per le fanciulle quello che i Salesiani fanno per i fanciulli. Don Bosco fa pregare; chiede il parere del Sommo Pontefice, e, avutolo favorevole, pensa al modo di eseguire... Ed ecco don Pestarino a parlargli di quelle Figlie dell'Immacolata...

Tutto è fatto: oggi 5 agosto 1872, il giorno della Madonna della Neve, quelle pie verginelle han ricevuto l'abito religioso: l'umile confraternita diviene una Congregazione Religiosa; don Bosco rivolge a quel manipolo una calda parola di esortazione e di fiducia: sono esse ora le *Figlie di Maria Ausiliatrice*, che, protette dalla Vergine, si spargeranno per il mondo, tra i selvaggi e negli ospedali; pronte a ogni sacrificio, ringrazieranno Iddio quando saranno colpite di lebbra nel curare chi soffre.

Quella che tutte le precedeva nel buon esempio, e, facendo scuola di cucito, suggeriva che «ogni punto d'ago fosse un atto d'amor di Dio, Maria Mazzarello, sarà la prima Superiora Generale, e sarà un giorno, con don Bosco, venerata sugli altari.



Non è la prima volta che don Bosco si trova a colloquio con Crispi: il grande uomo di Stato ha passato anche lui momenti difficili, quando, emigrato dalla Sicilia per i moti del '48, venne a trovarsi nelle strettezze. Don Bosco, incontrato per caso, si accorse che non era un uomo volgare, e, in bel modo, lo invitò alla sua mensa: per più di un mese e mezzo Francesco Crispi sedette a tavola con don Bosco e coi poveri ragazzi ricoverati.

Ora il momento è grave: Crispi è ministro degl'Interni, e don Bosco viene a chiedere se il Governo farà rispettare la libertà del conclave per l'elezione del successore di Pio IX: siamo nel 1878. Crispi, rimasto un momento pensoso, risponde:

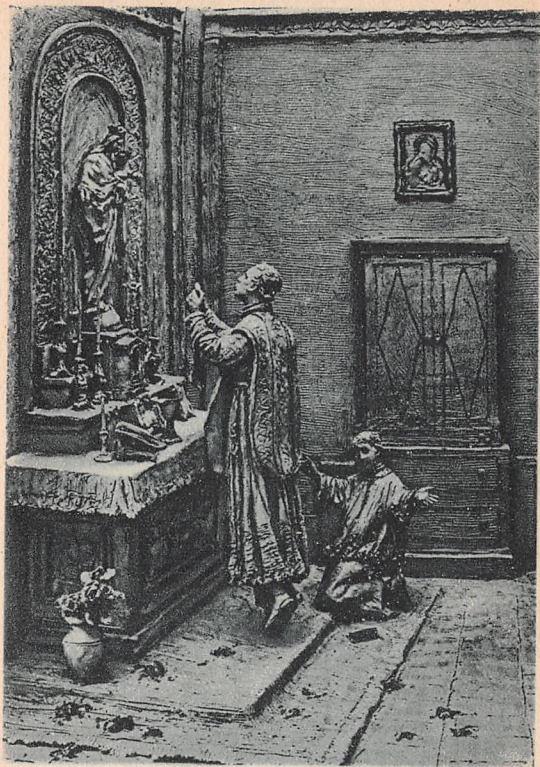
— Assicurate da parte mia i Cardinali che il Governo rispetterà e farà rispettare il Conclave, e che l'ordine pubblico non sarà menomamente turbato.

Poi, preso un tono familiare:

— Don Bosco, non vi ricordate che talora venivo a confessarmi da Voi all'Oratorio?

— Non ricordo; ma, se volete, son pronto ad ascoltarvi anche adesso.

Sempre così: con la semplicità del Vangelo don Bosco poté rendere segnalati servizi alla Chiesa, specialmente negli anni difficili dopo il '60. Fino a cento diocesi erano senza pastore: don Bosco, per incarico di S.S. Pio IX, trattò coi ministri, e ottenne la nomina di molti Vescovi. A Pio IX, che gli domandava con quale politica si caverebbe d'impaccio, rispose: « Con la politica del *Pater noster!* Chiediamo che venga il Regno di Dio: *adveniat regnum tuum*: questo solo importa.



Don Bosco dice messa: è arrivato all'elevazione: mentr'egli innalza l'Ostia santa, il chierichetto gli solleva la pianeta, e... apre le braccia tutto sbalordito: don Bosco non tocca più la predella: con l'Ostia si solleva anche lui....

Ma ormai questi fatti non fanno più meraviglia a chi conosce il santo: più d'una volta han visto la sua faccia raggianti di misterioso splendore; altre volte l'hanno sorpreso in estasi; è poi noto a tutti quel suo dono di vedere i pensieri altrui, gli avvenimenti futuri o lontani... Tutti dicono che don Bosco è un santo: tutti si raccomandano a lui, gli presentano infermi da guarire... e guariscono.

E lui lo sa o non lo sa di essere un santo? Oh! i santi conoscono che tutto quello che hanno son doni di Dio, e che, più ne hanno, più stretto sarà il conto da rendere.

A chi si congratula delle opere colossali compiute senza mezzi, don Bosco risponde:

— Sappia che *io non c'entro affatto*. Quando il Signore vuol compiere un'opera e far capire a tutti che è opera sua, si serve dello strumento più disadatto. Se ci fosse stato un sacerdote più povero, più meschino, il Signore avrebbe scelto quello come suo strumento; e don Bosco sarebbe rimasto un povero cappellano di campagna.

E non poteva parlare, diversamente: una santità così alta non poteva reggersi se non sopra un'umiltà così profonda.

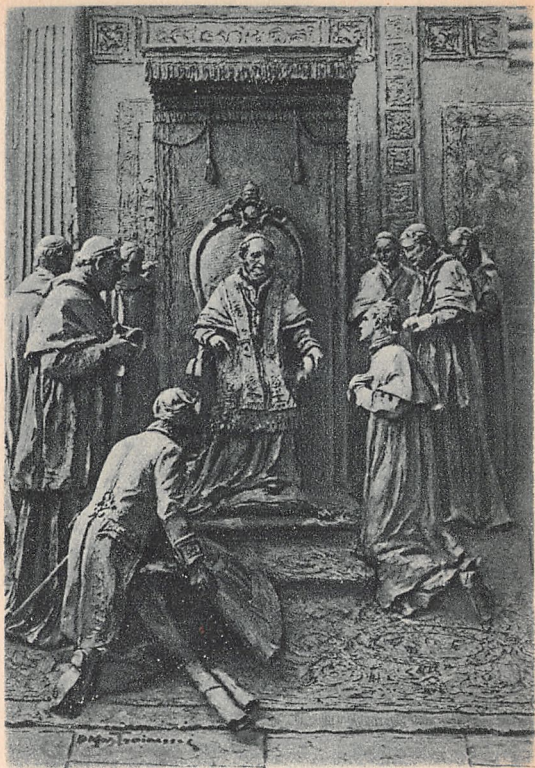


Dove passa Don Bosco le miserie sono alleviate, scompaiono; miserie materiali e, più ancora, miserie morali. Ormai don Bosco è conosciuto dappertutto come operatore di miracoli: in questi ultimi anni della sua vita pare che la attrattiva della sua santità sia divenuta più forte: a Parigi, a Barcellona, dovunque si ferma, la gente si affolla...

Ogni sorta d'infermi gli vengono presentati: sono spesso malattie incurabili, che scompaiono in un istante, dopo la recita di una breve preghiera, dopo una benedizione, un'invocazione di Maria Ss. Ausiliatrice.

Ma non meno numerosi sono gl'infermi di spirito che gli si accostano o per sincero desiderio di trovar lume e conforto, o anche per pura curiosità; e tutti ricevono la parola di Dio, la parola che accende la speranza nei cuori titubanti, la parola che svela le piaghe segrete, ignote a tutti, e ne indica il rimedio nella confessione, la parola ammonitrice a chi non è sincero e non si vuole distaccare dal peccato... E spesso anche gli ostinati rimangono vinti da quello sguardo, che come raggio divino, fa vedere nella giusta luce la mostruosità del peccato e l'infinita paterna bontà del Creatore.

Il santo è ormai vicino alla sua ultima perfezione; ecco perchè divampa in lui più vivo l'incendio della carità.



47. - PER IL SACRO CUORE DI GESU'

Ecco di nuovo Don Bosco dinanzi al Papa, Leone XIII; ma questa volta è Lui, il Papa, che domanda aiuto all'umile sacerdote. Si tratta del santuario del Sacro Cuore di Gesù: i lavori sono interrotti: mancano i mezzi: il Papa, consultati i cardinali, fa chiamare don Bosco.

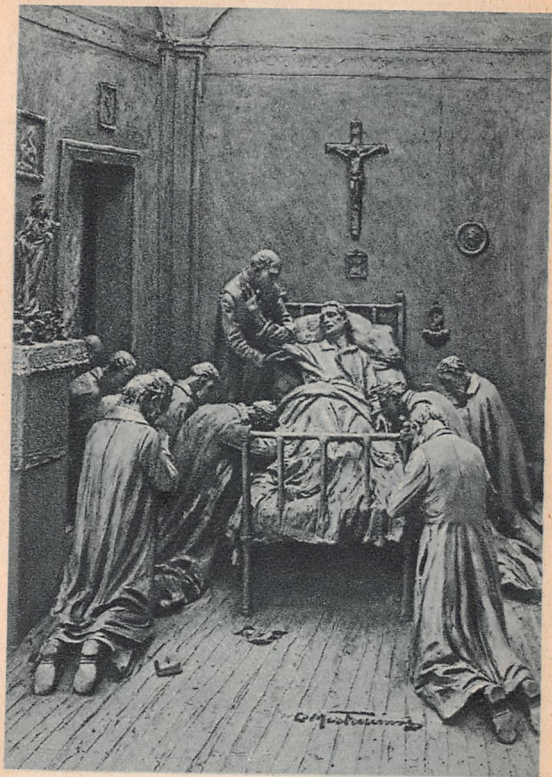
— Il desiderio del Papa è per me un comando!

— Ma io non potrò darvi denari.

— Io a Vostra Santità non chiedo denari; chiedo soltanto la benedizione con tutti quei favori spirituali che crederà bene concedere a me e a quanti coopereranno con me a far sì che il Cuor di Gesù abbia un tempio nella capitale del mondo cattolico. Anzi, se V. S. me lo permette, io edificherò pure accanto alla chiesa un Oratorio festivo con un grande ospizio...

Il tempio sorgerà: sorgerà anche l'ospizio: il Cuor di Gesù vuol essere degnamente onorato nel centro della cristianità, per spargere di qui più abbondanti le sue grazie. Ma nell'offrirsi vittima per i peccati degli uomini Gesù vuol essere accompagnato da altre vittime che s'immolino con Lui: e la prima, la più eletta, sarà il suo Servo fedele, che, per erigergli un tempio, durerà sette anni di fatiche, di travagli, di contraddizioni: percorrerà tutta Italia, Francia, Spagna questuando, si logorerà la vita; ma trionferà.

Il 14 maggio 1887 il tempio del S. Cuore al Castro Pretorio viene consacrato: Don Bosco, lacrimando di commozione, vi celebra la messa: la sua giornata è finita.



Il padre morente benedice i figli desolati: don Rua, che gli sta a destra, si china al suo orecchio, e dice: «Don Bosco, siam qui noi, i vostri figli... dateci ancora una volta la vostra benedizione! Io Vi guiderò la mano e pronuncerò la formola...». Lì, inginocchiato e singhiozzando, c'è anche il vescovo missionario Mons. Cagliero, di ritorno dalla Patagonia: è toccato a lui di recitare le preghiere degli agonizzanti...

Confratelli e alunni si succedono dinanzi al Ss. Sacramento; in molte comunità religiose si fanno speciali preghiere; ma l'Operaio evangelico ha finito la sua giornata, ha ormai speso tutte le sue energie per il bene del prossimo... Pochi giorni innanzi ha voluto confessare una trentina di alunni che chiedevano quest'ultimo favore; ha continuato sino all'estremo a dare udienze, confortare, benedire...

E fino all'estremo ha continuato a ripetere le sue massime, perchè rimanessero profondamente scolpite nel cuore dei suoi figli. *Con le opere di carità ci chiudiamo le porte dell'inferno e ci apriamo il Paradiso. Promettetemi di amarvi come fratelli. La Pia Società e i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere la autorità della Santa Sede. Raccomandate la Comunione frequente e la divozione a Maria Ausiliatrice. Lavoro! Lavoro! Adoperatevi indefessamente a salvare le anime!*

Ma don Bosco non respira più: l'anima sua è volata al cielo. È il 31 gennaio 1888.



La salma di don Bosco viene accompagnata da un corteo di centomila persone d'ogni classe sociale, che vogliono rendere onore a chi ha speso tutta la sua lunga vita per il bene dei poveri, dei sofferenti, dei traviati. È un funerale questo: in suffragio del defunto si canta la messa funebre; eppure, nel ritornare a casa, più d'uno esclama: *che bella festa! che bella festa!* Da ogni parte si sente dire: *era un santo!*... E non è soltanto il popolino; sono le persone più istruite, più eminenti: un vescovo conclude il suo discorso commemorativo dicendo: *Figli miei, oggi abbiamo onorato la memoria di un grande uomo: domani innalzeremo una chiesa ad un gran Santo!*

* * *

È ancora la salma di don Bosco accompagnata in trionfo; ma questa volta non è più soltanto la voce dei popolani; nè la voce di persone autorevoli: il Vicario di Gesù Cristo ha parlato: ha proclamato che il Servo di Dio Giovanni Bosco ha praticato in grado eroico le virtù del cristiano, fede, speranza, carità; ha riconosciuto i miracoli operati da Dio per sua intercessione e lo ha annoverato fra i *Beati*.

Oggi dunque, dopo 41 anni che riposava tra i suoi figli nel Seminario di Valsalice, la salma del nuovo Beato viene ricondotta a casa sua, a Valdocco, nel Santuario della sua Madonna, nella basilica di Maria Ss. Ausiliatrice: sei Cardinali, cinquanta vescovi, coi Principi di Savoia, seguiti da mezzo milione di persone attestano quanto sia ancor vivo don Bosco nel cuore di tutti.



Don Bosco è un santo! Oggi non è più soltanto la voce del popolo devoto; non è soltanto l'esclamazione degli ammiratori dell'opera sua: è il giudizio infallibile del Vicario di Gesù Cristo, che ha collocato don Bosco nel numero dei Santi.

E se in terra otteneva dall'Ausiliatrice ogni sorta di grazie e di prodigi, molto più ora farà discendere dal cielo una pioggia di favori sul suo caro Oratorio di Valdocco, sui suoi istituti, sui continuatori dell'opera sua, sui cooperatori sparsi per il mondo.

Sono pur mirabili i disegni di Dio!... Nel 1883 un giovane sacerdote aveva occasione di visitare l'Oratorio di Valdocco e trattenersi alcuni giorni con don Bosco familiarmente... E il giorno di Pasqua 1934, al chiudersi dell'anno giubilare per il 19° centenario della Redenzione, quel sacerdote, divenuto Papa Pio XI, proclamava al mondo la santità di don Bosco, esaltando così l'opera del Redentore, che, per salvare le anime, suscita questi eroi.

Lo stesso Sommo Pontefice, rievocando la cara figura di don Bosco, ricordava i tre amori che il santo gli aveva espressi: a *Gesù Cristo*, a *Maria Ss. Ausiliatrice*, al *Vicario di Gesù Cristo*. E, invitando tutti all'imitazione del santo, avvertiva che ognuno, *invece di volere cose impossibili e scusare se stesso per la loro impossibilità, volesse davvero quel che poteva.*

È pur questo uno degli avvisi di don Bosco: *fate presto opere buone, perchè può mancarvi il tempo...* Solo con questa buona volontà si potrà essere a parte di quelle grazie che il santo fa scendere sempre più copiose, come pioggia di fiori, sui suoi devoti.

APPENDICE

<p>1. <i>Don Bosco e l'opera sua</i> . . . pag. 5</p> <p>2. <i>L'Ausiliatrice</i> . . » 7</p> <p>3. <i>Alla scuola materna</i> . . . » 9</p> <p>4. <i>Il predicatore funambulo</i> . . . » 11</p> <p>5. <i>Lupi e agnelli</i> . . » 13</p> <p>6. <i>L'amplesso di Gesù</i> . . . » 15</p> <p>7. <i>Voglio farmi prete</i> » 17</p> <p>8. <i>Anime, e non denari!</i> . . . » 19</p> <p>9. <i>Limosinando</i> . . » 21</p> <p>10. <i>Addio violino!</i> . . » 23</p> <p>11. <i>Vi basti la fede!</i> » 25</p> <p>12. <i>La missione divina</i> » 27</p> <p>13. <i>Non basta reprimere</i> . . . » 29</p> <p>14. <i>Sulla via del patibolo</i> . . . » 31</p> <p>15. <i>Il granello di senapa</i> . . . » 33</p> <p>16. <i>Le reti e l'amo</i> . . » 35</p> <p>17. <i>Rose e spine</i> . . » 37</p> <p>18. <i>Allucinato?</i> . . » 39</p> <p>19. <i>Padrone dei cuori</i> » 41</p> <p>20. <i>Di fronte all'autorità</i> . . . » 43</p> <p>21. <i>La forza dell'esempio</i> . . . » 45</p> <p>22. <i>La mamma dei birichini</i> . . . » 47</p> <p>23. <i>Carità che edifica</i> » 49</p> <p>24. <i>Impara l'arte...</i> » 51</p> <p>25. <i>Cospiratore?</i> . . » 53</p> <p>26. <i>La pecorella smarrita</i> . . » 55</p>	<p>27. <i>A cassetta</i> . . » 57</p> <p>28. <i>Penna e rivoltella</i> » 59</p> <p>29. <i>Fulmine e parafulmine</i> . . . » 61</p> <p>30. <i>Il Grigio</i> . . . » 63</p> <p>31. <i>La potestà delle tenebre</i> . . . » 65</p> <p>32. <i>I tre martiri e la Vergine</i> . . . » 67</p> <p>33. <i>La Madonna si è fatta la casa</i> . . » 69</p> <p>34. <i>La dispensatrice delle grazie</i> . . » 71</p> <p>35. <i>Moltiplicazione... di pagnotte</i> . . » 73</p> <p>36. <i>La confessione d'un morto</i> . . » 75</p> <p>37. <i>Da oppressore a promotore</i> . . » 77</p> <p>38. <i>L'approvazione del Papa</i> . . . » 79</p> <p>39. <i>Tra i selvaggi</i> . . » 81</p> <p>40. <i>Il primo drappello</i> » 83</p> <p>41. <i>L'Apostolo della Patagonia</i> . . . » 85</p> <p>42. <i>Faremo a metà</i> . . » 87</p> <p>43. <i>Per la gioventù femminile</i> . . . » 89</p> <p>44. <i>Tra Chiesa e Stato</i> . . . » 91</p> <p>45. <i>Io non c'entro....</i> » 93</p> <p>46. <i>Passa benificando</i> » 95</p> <p>47. <i>Per il Sacro Cuore di Gesù</i> . . » 97</p> <p>48. <i>Così muoiono i Santi</i> . . . » 99</p> <p>49. <i>Che bella festa!</i> » 101</p> <p>50. <i>Pioggia di fiori</i> . » 103</p>
---	---



